32. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALOI: Per la corresponsione delle spettanze dovute ai docenti supplenti che hanno prestato servizio presso le scuole elementari e medie di Reggio Calabria e provincia nel periodo intercorso tra l'inizio dell'anno scolastico 1983-84 ed il mese di gennaio 1984 (4-02799) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1681

ALOI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Ugo Barbierio di Pedivigliano (Cosenza) (4-03892) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1682

BERSELLI: Per un'inchiesta in merito alla vicenda dell'aereo di linea partito alle ore 17 del 3 marzo 1984 dall'aereoporto di Roma e diretto a Bologna, il quale a causa delle avverse condizioni atmosferiche è atterrato a Venezia dopo inutili tentativi di atterraggio effettuati sugli aereoporti di Bologna, Forlí e Rimini (4-03085) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1682

PAG.

BIANCHI: Sulle iniziative da intraprendere per ovviare al continuo ritardo nel pagamento delle competenze accessorie al personale dipendente dalla direzione provinciale delle poste di Pavia (4-03410) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1683

BOSI MARAMOTTI: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore della signora Maria Pagnani di Ravenna (4-02802) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1684

CARIA: Sulla inadeguatezza delle informazioni radiotelevisive per gli emigrati (4-02581) (risponde FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1684

CARIA: Sul regolare svolgimento dei corsi per adulti per la preparazione agli esami di licenzia media inferiore gestiti dalle ACLI-ENAIP nella circoscrizione consolare di Hannover (Repubblica Federale di Germania) (4-02947) (risponde FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1685

PAG.

COLONI: Sull'opportunità della predisposizione di un apposito provvedimento atto a sanare la situazione giuridica ed economica dei circa 100 dipendenti degli enti soppressi che, all'atto della soppressione, godevano di un trattamento equiparato ai dipendenti civili dello Stato (4-04158) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica).* 1686

DARDINI: Sui motivi del mancato riconoscimento da parte dell'INADEL dell'anzianità convenzionale, ai sensi della legge n. 336 del 1970 come periodo utile per il trattamento di fine servizio (4-03466) (risponde SCALFARO, *Ministro dell'interno*). 1686

DEL DONNO: Sui motivi della mancata definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore della signora Maria Paparella di Ruvo di Puglia (Bari) (4-02308) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1687

DEL DONNO: Sulle iniziative che si intendono assumere di fronte all'aumento dei tossicodipendenti curati negli ospedali di Ferrara, Comacchio e Codigoro (Ferrara) che presentano sintomi di intossicazione dovuta ad eroina tagliata probabilmente con stricnina (4-02309) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1688

DEL DONNO: Sullo stato della pratica di riversibilità della pensione di vedova di guerra della signora Francesca Spada a favore della figlia Clelia Cassani di Bologna (4-03152) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1688

DEL DONNO: Sulle cause che hanno provocato la sciagura nella miniera di Eisden (Belgio) e sull'assistenza assicurata ai familiari del minatore italiano perito nell'incidente (4-03695) (risponde FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1689

DEL DONNO: Sui motivi per i quali è stata respinta la pratica di pensione del signor Giovanni Santoro di Palo del Colle (Bari) (4-03699) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1690

DEL DONNO: Sullo stato di definizione della pratica relativa al riconoscimento del servizio prestato presso il comune di Corato (Bari) dal dottor Michele Cúsano residente a Torre a Mare (Bari) (4-04315) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1690

FANTÒ: Sulla presenza del sacerdote di Africo Nuovo (Reggio Calabria), don Giovanni Stilo, nel gruppo di lavoro antimafia, costituito presso l'assessorato alla pubblica istruzione della regione Calabria, nonostante gli sia stata rivolta l'accusa di favoreggiamento per aver aiutato il mafioso Antonino Salomone (4-03163) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1690

FIORI: Per il ripristino della liquidazione di fine servizio a favore degli *ex* combattenti così come previsto dalla circolare INADEL che considera l'indennità integrativa speciale facente parte della retribuzione (4-02062) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1691

GIANNI: Sull'opportunità di permettere l'uso degli scuolabus anche per l'attività didattica oltre che per il trasporto degli alunni da casa a scuola e viceversa (4-02633 e 4-02888) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1692

PAG.

GORLA: Sul comportamento del dottor Stella, vicequestore di polizia, nei confronti delle delegazioni di pacifisti e dei deputati che manifestavano in piazza Montecitorio a Roma, il 14 novembre 1983, in occasione del dibattito parlamentare sugli euromissili (4-01376) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1694

GORLA: Sulla veridicità delle notizie riguardanti l'entità del compenso deciso dal consiglio di amministrazione della RAI per la trasmissione televisiva di Raffaella Carrà (4-02997) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1695

GUARRA: Sul mancato conferimento dei posti disponibili ai vincitori dei concorsi interni per le categorie VIII, VII, VI e V, banditi dal Ministero delle poste e pubblicati sul *Bollettino straordinario* n. 4 del 1° marzo 1981 (4-02628) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1696

GUARRA: Sullo stato della pratica della pensione di guerra intestata a Domenico Braucci, nato a Caivano (Napoli) (4-03748) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1697

LANFRANCHI CORDIOLI: Per l'eliminazione della norma che prescrive l'altezza di metri 1,60 per i dipendenti degli uffici della Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia e per mantenere in servizio le lavoratrici Antonella Crielesi e Donatella Gurro (4-02259) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1698

LANFRANCHI CORDIOLI: Sulle modalità di applicazione dell'articolo 90 della riforma carceraria nel supercarcere di Cuneo (4-03179) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1698

LOPS: Sui danni arrecati alle aziende agricole circostanti dalla prolungata chiusura del passaggio a livello sulla linea ferroviaria (Gioia del Colle (Bari)-Rocchetta Sant'Antonio (Foggia), in località Cinque Parieti (Bari) (4-03939) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1699

MAINARDI FAVA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Mario Capelli, residente a Salsomaggiore Terme (Parma) (4-03071) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1700

MANNA: Sulla grave situazione determinatasi nelle tre mense dell'università di Napoli (4-02394) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1701

MATTEOLI: Per la riapertura della istruttoria relativa al caso di Giampaolo Cardosi e Roberto Barghi di Livorno, accusati di un furto di cui si è successivamente dichiarato autore Lino Chiappa (4-03692) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1702

MATTEOLI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Primo Corradi di Carrara (Massa Carrara) (4-03784) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1703

MATTEOLI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Cesare Rivieri di Massa (Massa Carrara) (4-04044) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1704

MENNITTI: Sulla proroga, da parte del prefetto di Brindisi, della ge-

PAG.

stione commissariale presso il comune di Ostuni (Brindisi) e sullo slittamento della data delle nuove elezioni (4-02160) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1704

MONTANARI FORNARI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Mario Ciceri, residente a San Nicolò di Rottofreno (Piacenza) (4-03964) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1704

MUNDO: Sui provvedimenti che si intendono adottare al fine di consentire la ricezione della terza rete della RAI-TV nel territorio del comune di Corigliano Calabro (Cosenza) e in alcune zone della piana di Sibari (4-03812) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1705

NEBBIA: Sulla composizione della delegazione italiana che parteciperà alla conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione e sull'opportunità di illustrare in Parlamento la relazione inviata dal Governo al comitato promotore del convegno (4-03013) (risponde FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1706

NICOTRA: Sulla facilità con cui attualmente i questori dispongono il ritiro delle patenti di guida ai cittadini che abbiano precedenti penali (4-01478) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1707

PAGANELLI: Per la definizione della pratica di indennità *una tantum* inoltrata da Clemente Taricco, già dipendente del comune di Vottignasco (Cuneo) (4-04169) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1708

PATUELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare che il ricorso all'istituto del soggiorno obbligato, imposto a noti camorristi e mafiosi, si trasformi in un mezzo di diffusione della criminalità organizzata (4-02288) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1708

PATUELLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per fornire l'aeroporto di Bologna di strutture e servizi adeguati (4-03118) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1709

PATUELLI: Sulla ventilata esclusione della zona di Ravenna dal collegamento ferroviario Monaco di Baviera (Repubblica Federale di Germania)-Rimini (Forlì) (4-03914) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1709

PAZZAGLIA: Per la realizzazione del piazzale di sosta degli aerei davanti alla nuova aerostazione dell'aeroposto di Cagliari-Elmas, nonché della sistemazione delle piste di rullaggio (4-03200) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1710

PAZZAGLIA: Sull'opportunità di riesaminare la normativa in merito alla scelta dei comuni destinati ad ospitare le persone sottoposte al soggiorno obbligato (4-03362) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1710

PEDRAZZI CIPOLLA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire la completa inattività delle strutture giudiziarie della Brianza (4-01679) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1711

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Vittorino Rivolta di Busto Arsizio (Varese) (4-04037) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1713

PAG.

PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Rosario Risolè, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04260) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1713

PERRONE: Per l'emanazione di opportune direttive all'ENIT affinché con iniziative promozionali e pubblicitarie tuteli l'immagine della Sicilia all'estero e particolarmente in Gran Bretagna (4-02431) (risponde FARAGUTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*). 1713

PICCHETTI: Sulla decisione del commissario di Anzio (Roma) per vietare il corteo pacifista indetto per il giorno 8 marzo 1984 dal coordinamento donne di Anzio-Nettuno (4-03381) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1714

PIREDDA: Per il potenziamento dell'organico negli uffici postali della Sardegna, e per l'emanazione di direttive affinché gli uffici postali rilascino l'attestazione della data di distribuzione della posta consegnata in ritardo, anche in relazione al caso di Angela Maria di Paulilatino (Cagliari) (4-03235) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1715

POLI BORTONE: Per l'istituzione di un terzo volo da Brindisi per Roma e per la perequazione delle tariffe tra i voli Roma-Bari e Roma-Brindisi (4-02086) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1716

POLLICE: Per l'adozione di misure volte ad evitare qualsiasi abuso ai danni degli impiegati interni partecipanti ai concorsi banditi dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, con particolare riguardo al caso del signor Giuseppe Lombardo di Milano (4-03189) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1717

RALLO: Per la definizione della pratica di pensione di Pietro Savio di Enna, già dipendente del comune di tale città (4-04378) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1718

RAUTI: Sulla partecipazione italiana alla prossima conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione che si terrà a Città del Messico dal 6 al 13 agosto 1984 (4-03204) (risponde FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1719

RUSSO FERDINANDO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare, da parte dell'Alitalia, l'imbarco a Palermo e a Catania, sui propri aerei, della produzione di ficodindia destinata al mercato canadese (4-02865) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1720

RUSSO FERDINANDO: Per il riconoscimento della qualifica dirigenziale agli ispettori tecnici periferici per gli istituti e le scuole di istruzione secondaria di secondo grado (4-03087) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1721

SAPIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte alle precarie condizioni detentive nel carcere di Cassino (Frosinone) (4-00471) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1722

SARETTA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la RAI-TV vorrebbe affidare a ditte esterne la pubblicizzazione della propria immagine e l'elaborazione delle sigle dei suoi programmi (4-02592) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 1723

PAG.

SCARAMUCCI GUAITINI: Per la definizione della pratica di pensione per causa di servizio intestata al signor Claudio Olivi di Narni (Terni) (4-04267) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1723

SERAFINI: Sulla ventilata esclusione della zona di Ravenna dal collegamento ferroviario Monaco di Baviera (Repubblica Federale di Germania)-Rimini (Forlì) (4-03855) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1723

SOAVE: Sulla mancata corresponsione degli stipendi a numerosi vicepretori onorari reggenti di varie preture comprese nella giurisdizione dei tribunali di Cuneo e di Savona (4-03913) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1724

SOSPIRI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di riversibilità intestata all'orfano Vincenzo Santurbano nato a Pretoro (Chieti) (4-03465) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1725

SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione di riversibilità della pensione di guerra a favore di Felice Lattanzio di Pratola Peligna (L'Aquila) (4-03781) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1725

STERPA: Per l'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 348 del 1973 che esclude la concessione a terzi della gestione della mensa delle ferrovie dello Stato (4-03125) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 1726

SULLO: Sulla presenza dell'Italia alla conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione che si svolgerà a Città del Messico dal 6 al 13 agosto 1984 (4-03038) (risponde FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1727

TASSI: Sull'operato del comitato di gestione USL n. 2 di Piacenza in relazione ai lavori di costruzione del nuovo ospedale (4-01091) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1728

TASSI: Sulle autoradio rubate in provincia di Piacenza negli anni 1979, 1980 e 1981, in relazione a quanto confessato in un processo dall'imputato Mario Testuggine (4-03031) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 1729

TRANTINO: Sulla legittimità dell'iniziativa assunta dal consiglio nazionale dell'ordine dei geologi che ha invitato tutti gli iscritti all'albo a votare, per l'elezione alla Camera dei deputati del 26 giugno 1983, sei consiglieri dell'ordine stesso (4-03414) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 1729

VIGNOLA: Per sapere se risponda a verità la notizia che l'azienda Arti grafiche Boccia di Fuorni (Salerno) sarebbe stata cancellata dall'albo dei fornitori dello Stato, dal momento che non ha ricevuto commesse per le schede elettorali delle prossime elezioni (4-04350) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1730

ZANFAGNA: Per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte di Salvatore Di Giacomo attraverso opportune iniziative (4-03627) (risponde FARAGUTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*). 1731

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che numerosi docenti supplenti, che hanno prestato servizio presso le scuole elementari e medie di Reggio Calabria e provincia, non hanno ad oggi percepito le dovute retribuzioni relative al periodo intercorrente tra l'inizio del corrente anno scolastico e il decorso mese di gennaio;

se non ritenga che siffatto ritardo sia inconcepibile, stante la situazione di particolare depressione economica di una zona, qual'è la provincia di Reggio Calabria, dove la disoccupazione intellettuale ha raggiunto livelli insostenibili, per cui per molti diplomati e laureati, in particolare docenti, la possibilità di fruire di una supplenza è oltremodo importante per il supporto che la stessa viene a dare al bilancio familiare;

se non ritenga di dover intervenire eliminando gli ostacoli d'ordine burocratico o d'altro tipo, al più presto, le spettanze ai docenti supplenti di Reggio Calabria e provincia. (4-02799)

RISPOSTA. — *Questo Ministero aveva messo tempestivamente a disposizione di tutti i provveditori agli studi i fondi occorrenti per corrispondere le competenze spettanti fino al 31 dicembre 1983 al personale supplente; si deve tener presente, tuttavia, che in materia di supplenze l'accertamento del diritto alla percezione si realizza a mese di servizio concluso.*

I provveditori agli studi, che com'è noto, sono chiamati a rispondere personalmente delle somme pagate sulle aperture di credito, in momentanea difficoltà sull'accertamento del citato diritto, allo scadere dell'esercizio finanziario hanno provveduto ad impegnare le somme rimaste da pagare e iscritte nel consuntivo tra i residui passivi.

A termini di legge della contabilità, la riassegnazione delle somme rimaste da pagare può aver luogo soltanto dopo la chiusura ufficiale del rendiconto (31 marzo dell'anno successivo).

Ciononostante, l'Amministrazione si è attivata in tutti i modi per abbreviare i tempi delle riassegnazioni. Per la quasi totalità dei provveditorati, (compreso quello di Reggio Calabria) le riemissioni sono avvenute fra la fine di gennaio e la metà di febbraio 1984, in accordo con la competente ragioneria centrale.

*L'*iter *dei titoli, però, si fermò alla Corte dei conti dove esigenze del sistema informativo dell'organo di controllo non consentirono l'inoltro degli stessi prima del 31 marzo 1984*

Questo Ministero si è quindi premurato di richiedere al Ministero del tesoro l'autorizzazione a pagare in conto sospeso le retribuzioni in esame, in attesa della conclusione delle operazioni contabili.

A seguito dell'avvenuta concessione di tale autorizzazione, la questione è da ritenere ormai superata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata fino ad oggi definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Ugo Barbiero da Pedivigliano (Cosenza) (numero posizione 1673890-94106RR), dal momento che l'interessato è stato sottoposto ad una prima visita medica il 15 giugno 1965 presso l'Ospedale militare di Catanzaro e successivamente, in data 3 ottobre 1983, presso il collegio medico legale in Roma.

Per sapere se non ritenga intervenire al fine di sollecitare la definizione della pratica in questione, essendo trascorsi 20 anni dall'inoltro della prima istanza con relativa documentazione, volta ad ottenere la detta pensione di guerra. (4-03892)

RISPOSTA. — *Con decreti ministeriali, rispettivamente, del 7 febbraio 1966 e del 7 luglio 1977 al signor Ugo Barbiero venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra perché le infermità denunciate non erano state constatate nei termini previsti dalla legge, ed, inoltre, le stesse non erano risultate dipendenti da causa di servizio di guerra. Contro il primo provvedimento l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 692902, tuttora pendente presso la Corte dei conti.*

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della citata magistratura, è risultato che, per la definizione del gravame di cui trattasi, gli atti relativi sono stati trasmessi, in data 30 gennaio 1980, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario, parere che ancora non è stato acquisito agli atti del magistrato.

Si assicura comunque che, appena la Corte dei conti farà conoscere la propria decisione in ordine al ricorso in parola, questa Amministrazione adotterà gli eventuali, conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BERSELLI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 17,31 del 3 marzo 1984 l'aereo di linea partito alle 17 dall'aeroporto di Roma e diretto a Bologna è stato incrociato da altro aereo passeggeri che procedeva con opposta direzione a non molta distanza;

dopo inutili tentativi effettuati, a causa delle avverse condizioni atmosfferiche, rispettivamente sugli aeroporti di Bologna, Forlì e di Rimini, l'aereo partito da Roma con destinazione Bologna finalmente atterrava a Venezia;

qui giunto, ai passeggeri veniva impedito di sbarcare per uno sciopero del personale di terra, nonostante che fosse già stata regolarmente sistemata la scaletta. Lo sbarco dei passeggeri è avvenuto soltanto a seguito delle loro insistenze —:

1) se fossero regolari le rotte seguite dai due aerei incrociatisi alle ore 17,31 del 3 marzo 1984, in condizioni di scarsa visibilità ed a non molta distanza l'uno dall'altro o se invece ciò possa aver messo a grave repentaglio l'incolumità dei passeggeri e degli equipaggi dei due veicoli e se ritenga quindi normale l'accaduto o non reputi invece estremamente pericoloso confondere il traffico aereo con quello cittadino;

2) se, in condizioni atmosferiche avverse, non sia consigliabile decidere immediatamente su quale aeroporto, che dia garanzie di massima sicurezza, atterrare, anziché procedere per tentativi;

3) quale sia il suo parere in merito al divieto opposto ai passeggeri di sbarcare una volta giunti all'aeroporto di Venezia;

4) se, infine, non ritenga di aprire un'inchiesta se quanto sopra esposto. (4-03085)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda la mancata collisione che avrebbe minacciato il volo Roma-Bologna alle ore 17,31 del 3 marzo 1984, si rileva che alle competenti autorità non è pervenuta alcuna segnalazione da parte dei piloti degli aeromobili che dovrebbero essere stati interessanti all'evento.*

Per quanto concerne, il volo Roma-Bologna, in considerazione delle cattive

condizioni meteorologiche esistenti sull'aeroporto di Bologna, i piloti dell'aeromobile cercarono di atterrare in uno degli aeroporti più vicini a quello di Bologna (Rimini, Forlì) e ciò per ridurre al minimo i disagi per i passeggeri. Solo dopo che tali tentativi andarono falliti, fu presa in esame l'opportunità di allontanarsi dalla zona, atterrando sull'aeroporto di Venezia dove, per altro, uno sciopero improvviso del personale di terra rendeva lo sbarco dei passeggeri particolarmente difficile.

La contingenza rappresentata afferisce quindi ad accadimenti che rivestono il carattere dell'emergenza, determinata, nel caso di specie, dalle avverse condizioni meteorologiche che hanno reso necessario il dirottamento. Per altro, l'accaduto in questione è la inevitabile conseguenza, insieme ad altri innumerevoli disagi, che scaturisce da uno sciopero del personale del settore.

Bisogna, inoltre, tener presenti le difficoltà cui vanno incontro persone assolutamente impossibilitate a prendere iniziative personali in circostanze eccezionali e non programmate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BIANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative intende assumere per ovviare al persistente ritardo del pagamento delle competenze accessorie al personale dipendente della Direzione provinciale di Pavia — che dovrebbero avvenire il giorno quindici di ogni mese — malgrado che la rimessa dei dati su dischi magnetizzati sia fatta tempestivamente alla Direzione compartimentale entro il termine prescritto mensilmente del giorno sei.

L'evidenza di tale anomalia risulta dal contrasto tra il ritardo del sistema meccanografico e la correntezza sempre garantita dal sistema manuale. (4-03410)

RISPOSTA. — *La vigente normativa non prevede che il pagamento delle competenze accessorie al personale dipendente di questa Amministrazione debba avvenire ad una data fissa.*

Indubbiamente il pagamento unico mensile, qualora potesse essere realizzato, costituirebbe un rilevante successo sotto il profilo organizzativo-contabile oltre che gestionale, specie se si considera che il personale dipendente non verrebbe ad essere distratto dai cicli di lavorazione per recarsi a riscuotere.

Si fa presente, tuttavia, che i competenti organi sono fattivamente impegnati nella ricerca di soluzioni che permettano al personale di riscuotere contemporaneamente sia lo stipendio sia le competenze accessorie. Queste ultime, com'é noto, sono collegate alla presenza o al rendimento del dipendente per cui non possono essere determinate se non dopo il decorso del periodo cui si riferiscono e cioè il mese, per cui non è possibile quantificarle con anticipo come avviene invece per lo stipendio.

Inoltre i pagamenti devono avvenire con l'osservanza delle disposizioni sulla contabilità di Stato le quali prevedono che le singole spettanze siano imputate a diversi capitoli di bilancio e che per ciascuna di esse il percipiente rilasci una specifica quietanza.

Nel quadro delle iniziative intraprese per risolvere il problema si informa che talune direzioni compartimentali postelegrafoniche in esecuzione di una circolare direzionale e con l'accordo delle locali organizzazioni sindacali, in via sperimentale, effettuano la corresponsione del premio di produzione, istituito con legge 9 febbraio 1979, n. 49, unitamente allo stipendio.

Per quanto concerne il disservizio evidenziato e riguardante la provincia di Pavia, si fa presente che il pagamento delle competenze di cui trattasi ha avuto luogo con qualche giorno di ritardo a causa di inconvenienti di natura tecnica, che non si erano potuti prevedere e che non si è mancato di eliminare con opportuni rimedi.

Si assicura, comunque, che nel piano quinquennale di potenziamento e sviluppo dei servizi postelegrafonici sono previsti la progressiva automazione delle attività contabili in sede provinciale ed il potenziamen-

to delle risorse elaborative del centro nazionale che consentiranno di evitare il ripetersi degli inconvenienti segnalati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica della signora Maria Pagnani, residente a Ravenna, la quale, quale collaterale del caduto in guerra Angelo, ha da più anni chiesto la reversibilità della pensione di guerra già goduta in vita dalla madre Gordini Assunta, iscrizione numero 1414578. (4-02802)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Ravenna, con decreto direttoriale del 20 aprile 1984 n. 16091, ha conferito alla signora Maria Pagnani, quale collaterale ultrasessantacinquenne dell'ex militare Angelo, pensione indiretta di guerra, a decorrere dal 1° maggio 1979.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CARIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che le comunità italiane all'estero hanno denunciato e denunciano la assoluta inadeguatezza della informazione radiotelevisiva; inadeguatezza riferita alla qualità ed alla quantità dei programmi nonché alla ricezione ed alla tempestività delle trasmissioni;

che a tale inadeguatezza non sopperiscono, specie nei paesi d'oltre oceano, i quotidiani ed i periodici stampati in Italia, la cui scarsità, la cui onerosità ed i cui ritardi costituiscono altrettanti impedimenti per i connazionali che intendono aggiornarsi quotidianamente sullo sviluppo sociale, economico e culturale del nostro paese;

che il gravissimo problema della informazione radiotelevisiva verso gli emigrati è stato posto dalla IV Commissione della Conferenza nazionale dell'emigrazione tenutasi nel 1975, e, successivamente, dalla Commissione esteri del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle collettività italiane all'estero; dalle forze politiche sindacali e sociali;

che la tempestività, la completezza e l'obiettività dell'informazione radiotelevisiva deve essere assicurata dall'ente di Stato concessionario esclusivo di un pubblico servizio —

quali iniziative intendano promuovere affinché l'ente radiotelevisivo italiano e gli enti radiotelevisivi dei paesi di accoglimento realizzino nuove forme di cooproduzione e, comunque, programmi che costituiscano momenti di incontro, di dialogo e di confronto tra i rispettivi paesi e le rispettive culture, nonché idonei strumenti di formazione e di informazione per i nostri lavoratori italiani all'estero. (4-02581)

RISPOSTA. — *L'informazione radiotelevisiva in favore delle nostre collettività all'estero costituisce l'oggetto di due convenzioni in atto fra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la RAI-TV.*

La prima di tali convenzioni (decreto legislativo del 7 maggio 1948 e convenzione aggiuntiva decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1962 n. 1703) riguarda le trasmissioni radiofoniche per l'estero in onde corte. A causa, per altro, della mediocre potenza dei trasmettitori della RAI del Centro di Prato Smeraldo l'ascolto è carente nelle aree geografiche lontane e imperfetto nell'area europea.

Si è proceduto negli anni scorsi, a più riprese, ad affrontare il problema dell'insufficienza degli impianti di Prato Smeraldo. Risolti gli aspetti di carattere tecnico ed operativo, ci si è trovati davanti alla difficoltà di reperire i fondi necessari alla realizzazione di un nuovo centro tecnicamente adeguato. Più di recente si è aggiunta l'ulteriore complicazione della inurbanizzazione della zona adiacente il centro stesso.

È stata quindi portata all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i competenti servizi tecnici, l'ipotesi di decentrare le attrezzature da utilizzare per le trasmissioni destinate alle aree geografiche più lontane.

La seconda convenzione fra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la RAI-TV è entrata in vigore con la legge di riforma della RAI del 14 aprile 1975 n. 103 e riguarda i programmi televisivi e radiofonici destinati a stazioni estere in varie aree geografiche.

Nell'ambito della convenzione, vengono attuati anche programmi concernenti dibattiti, tavole rotonde, eccetera, ai quali partecipano giornalisti di vari paesi, fornendo momenti di incontro fra culture ed interessi dei rispettivi paesi. I programmi sono predisposti annualmente dalla RAI sulla base delle direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio sentita la Commissione parlamentare di vigilanza, giusta quanto sancito dall'articolo 19 punto b) *della legge 14 aprile 1975, n. 103.*

Tale convenzione è in corso di rinnovo e sarà quanto prima portata all'approvazione dei competenti organi; nel progetto è previsto anche l'inoltro alla Presidenza del Consiglio, da parte della RAI, di una relazione sui programmi trasmessi all'estero nell'anno precedente, con dati aggiornati riguardanti l'indice di ascolto e di gradimento, nonché gli eventuali suggerimenti sulle trasmissioni, recepiti attraverso sondaggi effettuati da enti ed organizzazioni locali.

Per quanto riguarda la Svizzera sono inoltre in corso dei contatti fra funzionari del Ministero delle poste e della RAI e i responsabili delle poste elvetiche in vista della realizzazione di un allacciamento che consenta ai programmi televisivi italiani di inserirsi nel circuito televisivo svizzero via cavo.

Va inoltre segnalata la recente iniziativa della RAI che, mediante l'acquisto dei diritti all'utilizzazione del satellite europeo ECS, sarà in grado in tempi brevi di irradiare in via sperimentale nell'area europea il primo ed il secondo programma.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

CARIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se i corsi per adulti per la preparazione agli esami di licenza media inferiore gestiti dalle ACLI-ENAIP nella circoscrizione consolare di Hannover, finanziati dal Ministero degli affari esteri (capitolo 3577 attività culturali) si svolgono regolarmente:

se il personale docente dei predetti corsi è in possesso dei titoli previsti per la gestione dei corsi in parola. (4-02947)

RISPOSTA. — *L'ENAIP (ente nazionale d'istruzione professionale) organizza nella circoscrizione consolare di Hannover otto corsi di preparazione alla licenza media ai sensi dell'articolo 2 lettera* c) *della legge n. 153 del 1971. La validità dei contenuti e la regolarità della frequenza da parte dei corsisti, è stata verificata mediante le prescritte visite di controllo.*

Quasi tutti i docenti dei corsi sono provvisti di laurea; fra questi è utilizzato un insegnante di scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali che non è in possesso del titolo di studio specifico perché laureato in medicina; altri due docenti sono forniti di titoli a livello di scuola secondaria di secondo grado, ma valutati di adeguata preparazione.

A tal fine, si precisa che l'articolo 9 della legge 3 marzo 1971, n. 153, consente al Ministero degli affari esteri e, di conseguenza agli enti che assumono le iniziative scolastiche previste dalla citata legge, di utilizzare incaricati o supplenti che siano in possesso del prescritto titolo di studio od abbiano comprovata esperienza specifica, siano forniti, possibilmente, del requisito della cittadinanza italiana, eccetera.

In conformità alla normativa richiamata ed in considerazione delle oggettive difficoltà che s'incontrano nei vari paesi stranieri nel reperire personale docente in possesso del prescritto titolo di studio, questo Ministero ha disposto che si possa ricorrere ad insegnanti di comprovata esperienza specifica nei casi di necessità e quando non sia possibile reperire altro personale munito di titolo idoneo. In tali casi è ammissibile, da

parte del console, la concessione della presa d'atto al funzionamento del corso.

Sussistendo i presupposti di legge, i corsi ENAIP nella circoscrizione consolare di Hannover sono da considerare regolarmente istituiti e funzionanti.

Per una oggettiva valutazione di tali corsi, si constata che lo scorso anno scolastico 1982-83 su 164 lavoratori iscritti ai corsi ENAIP funzionanti nella circoscrizione di Hannover, 144 sono stati ammessi agli esami conclusivi e 111 sono stati promossi. In termini percentuali, quindi, le commissioni esaminatrici, che sono presiedute da presidi nominati da questo Ministero, hanno conferito il titolo di licenza al 77 per cento circa degli ammessi agli esami.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

COLONI. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 luglio 1975, n. 382, ha disposto, tra l'altro, la soppressione di numerosi enti con il passaggio del relativo personale alle regioni o ad altri enti pubblici ovvero alle amministrazioni dello Stato;

recentemente si è concluso il laboratorio *iter* per la sistemazione del detto personale, al quale sono stati corrisposti i conguagli relativi ai trattamenti economici maturati durante il citato *iter*;

fa eccezione un gruppo di circa 100 dipendenti che, all'atto della soppressione, godevano di un trattamento equiparato ai dipendenti civili dello Stato;

per l'esatta interpretazione del disposto del terzo comma dell'articolo 1-*quaterdecies* della legge 21 ottobre 1978, n. 641, che consenta l'erogazione dei conguagli anche al suddetto personale, il Governo ha ritenuto necessario inserire apposite norme nel disegno di legge sulla «Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferiti alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato;

il provvedimento è decaduto per fine della precedente legislatura e ora deve essere ripresentato;

in considerazione delle aspettative degli interessati, che attendono il conguaglio relativo agli anni 1978-1980 — se condivida l'opinione secondo la quale sarebbe opportuno predisporre un provvedimento autonomo su tale problema, in considerazione della complessità delle materie trattate.

(4-04158)

RISPOSTA. — *Allo scopo di porre fine ad una situazione di precarietà e di sostanziale blocco salariale che si trascina da alcuni anni e che riguarda — come viene riferito nell'interrogazione — un limitato gruppo di dipendenti provenienti da enti soppressi o privatizzati che, per il fatto di essere stati equiparati — negli enti di provenienza — agli impiegati civili dello Stato, non hanno potuto conseguire — per mancanza di una specifica normativa al riguardo — quei benefici economici che sono stati invece concessi a tutto il restante personale per effetto del loro definitivo inquadramento presso le amministrazioni di destinazione, questo dipartimento ha provveduto ad inserire una apposita norma di sanatoria nel nuovo testo del disegno di legge sul trattamento di previdenza e di quiescenza del personale degli enti soppressi, recentemente diramato per l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

DARDINI, TRIVA E BELARDI MERLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che, stando alle notizie in nostro possesso, l'INADEL non considererebbe periodo utile per il trattamento di fine servizio l'anzianita convenzionale derivante dalla legge n. 336 del 1970 (benefici combattentistici) e ciò anche in seguito alla conversione del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge 26 aprile 1983, n. 131, che, come è noto, ha risolto il proble-

ma della copertura finanziaria derivante dalla legge n. 336 stessa — se ciò corrisponde al vero e, in caso affermativo, in base a quali motivazioni l'INADEL giustifica il proprio operato. (4-03466)

RISPOSTA. — *La determinazione dell'INADEL di escludere dalla base del computo dell'indennità premio di servizio, dovuta agli* ex *combattenti, la parte di indennità integrativa speciale commisurata all'anzianità convenzionale, attribuita alla legge 24 maggio 1970, n. 336, è stata assunta in conformità di direttive impartite da questo Ministero.*

Ed in effetti, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 824, e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 759, i beneficî derivanti dagli aumenti convenzionali devono essere computati, per la corresponsione dell'indennità premio di servizio ai dipendenti degli enti locali, con le stesse modalità di calcolo previste per la liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato.

Poiché, in base all'articolo 1 della legge 27 maggio 1959, n. 324, l'indennità integrativa speciale non era computabile — come non lo è tuttora, ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1980, n. 75 — sull'indennità di buonuscita del personale statale, per effetto del richiamo operato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 759, l'indennità stessa non deve ritenersi computabile neppure per la liquidazione dell'indennità premio di servizio ai dipendenti degli enti locali.

Tale assunto è stato sostanzialmente confermato dalla Corte di cassazione che, con sentenza 1° marzo 1980, n. 1401, ha precisato che il beneficio dell'attribuzione della maggiore anzianità ai dipendenti pubblici ex *combattenti consiste in un'elargizione ontologicamente diversa dall'indennità di fine servizio, alla cui disciplina si sottrae per restare regolata in via esclusiva dalle leggi che la prevedono.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui la pratica di Biagio Riccardi, nato a Ruvo (Bari) il 3 marzo 1916 e deceduto il 3 maggio 1974, a favore della moglie Paparella Maria, nata a Ruvo il 1° novembre 1919, ivi residente in Via Duca della Vittoria 3, per la somma di lire 410.400 non è stata ancora espletata. La pratica n. 3501 istr. 9076045 porta la data del 12 febbraio 1983;

2) se, date le condizioni economiche precarie della interessata, è possibile dare sollecito corso alla pratica. (4-02308)

RISPOSTA. — *Per poter provvedere al pagamento dell'indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria concessa al defunto signor Biagio Riccardi con determinazione direttoriale del 30 novembre 1982, n. 603485, si rese necessario, in data 18 febbraio 1983, invitare gli eredi del predetto* ex *militare, per il tramite del comune di Ruvo di Puglia, a far pervenire, unitamente, alla domanda di emissione del mandato di pagamento concernente il surriferito indennizzo ammontante a lire 410.400, la occorrente certificazione di stato civile, nonché quella di rito prescritta dalle norme vigenti in materia di successione ereditaria.*

Senonché il comune di Ruvo di Puglia, con la nota n. 3501 cui accenna l'interrogante, ha fatto pervenire soltanto il certificato di matrimonio della signora Maria Paparella, vedova del suindicato dante causa, e la dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio contenente, tra l'altro, le complete generalità degli eredi del suindicato ex *militare e l'attestazione che il medesimo, all'atto del suo decesso, non aveva lasciato alcuna disposizione testamentaria.*

Pertanto, ai fini di completare la necessaria documentazione, in data 14 maggio 1984 è stato chiesto al comune di Ruvo di Puglia di invitare nuovamente la parte interessata a trasmettere la prescritta domanda di emissione, in loro favore, del mandato di pagamento relativo all'indennità di cui sopra è cenno, nonché il certificato di eseguì-

ta denuncia e pagamento della tassa di successione, afferente la somma di lire 410.400 rilasciato dal competente ufficio del registro.

Si assicura che appena gli eredi del signor Biagio Riccardi avranno fatto pervenire quanto sopra indicato, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del preoccupante aumento dei tossicodipendenti curati negli ospedali di Ferrara, Comacchio, Codigoro i quali presentano nuovi preoccupanti sintomi di intossicazione dovuta ad eroina tagliata con una sostanza ancora sconosciuta, ma che pare sia stricnina;

2) se, di fronte al crescente numero dei ricoverati ed al pericolo di intossicazioni letali il Governo è intervenuto o intende intervenire onde far luce sui fatti ed apportare i dovuti rimedi. (4-02309)

RISPOSTA. — *Nel periodo compreso tra il 19 e il 23 gennaio 1984 nei tre ospedali indicati sono stati ricoverati ventitrè giovani che presentavano patologie associate all'assunzione di eroina. A seguito di analisi effettuate dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi, si accertava che nella zona era stata spacciata una partita di eroina tagliata con procaina.*

In relazione a tali fatti e a quest'ultima circostanza, il 28 gennaio 1984 veniva indetta da questo Ministero una riunione operativa presso la prefettura di Ferrara, con la partecipazione dei massimi rappresentanti locali delle forze dell'ordine e di tutte le autorità comunque interessate all'azione di contrasto al traffico ed al consumo di droga.

Alcuni giorni dopo a Ferrara, a Codigoro e a Comacchio venivano arrestati ventisette spacciatori, sette dei quati ritenuti responsabili della vendita di eroina alle persone ricoverate. Nell'occasione venivano sequestrati 78 grammi di eroina e 48 grammi di hashish.

Il fenomeno del rilevante numero di ricoveri per assunzione di droga è rimasto episodico non essendosi verificati in altre zone fatti analoghi. Il consumo di sostanze stupefacenti nella provincia di Ferrara, pur essendo nel complesso in aumento, rientra comunque nella media nazionale.

In base ad accertamenti disposti dal Ministero della sanità, viene escluso che l'aumento del numero dei decessi verificati nei primi mesi del 1984 possa essere attribuito all'effetto nocivo di sostanze da taglio.

L'accresciuta mortalità dipenderebbe più verosimilmente da un aumento di casi di overdose *dovuta all'immissione nel mercato clandestino di dosi con concentrazione di eroina superiore alla soglia di tolleranza delle persone decedute.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che l'interrogante è già intervenuto in merito —:

1) a che punto è la pratica di riversibilità della pensione di vedova di guerra della signora Spada Francesca deceduta nel 1978, a favore della figlia Cassani Clelia, nata il 22 novembre 1921, residente a Bologna, via Massarenti 264, posizione n. 2306028. L'interessata presentò richiesta di riversibilità in data 6 febbraio 1980 alla direzione provinciale del tesoro di Bologna ottenendone parere negativo;

2) se, dichiarando l'interessata di essere gravemente ammalata e non idonea a lavori proficui, non debba essere sollecitamente chiamata a nuova visita medica. (4-03152)

RISPOSTA. — *Con decreto emesso il 31 marzo 1982 n. 15339 dalla direzione provinciale del Tesoro di Ravenna (e non di Bolo-*

*gna), venne respinta l'istanza con la quale la signora Clelia Cassani, in data 6 febbraio 1980, aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di orfana dell'*ex *militare Giovanni, trattamento, questo, di cui era in godimento la madre, signora Francesca Spada, e la cui partita di pensione (iscrizione n.2306028) fu chiusa il 13 novembre 1979 per sopravvenuto decesso di detta beneficiaria. E ciò in quanto la signora Cassani, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente richiesto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 n. 915.*

Contro il cennato provvedimento di diniego, la signora Cassani presentò, ai sensi dell'articolo 115 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, ricorso gerarchico n. 75879/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica della suindicata ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Pertanto, con decreto ministeriale del 6 marzo 1984 n. 053494/RI-GE — adottato in confomità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra — è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dalla signora Cassani contro il provvedimento a suo tempo emesso, come anzidetto, dalla direzione provinciale del Tesoro di Ravenna.

Il suindicato decreto ministeriale — avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del surriferito decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 — è stato trasmesso al comune di Bologna per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sono state accertate le cause della sciagura nella miniera di Eisten nel Limburgo, nella quale sono periti sette minatori dei quali uno italiano;

se e quali assistenza e tutela sono assicurate ai familiari delle vittime. (4-03695)

RISPOSTA. — *Le competenti autorità locali hanno disposto un'inchiesta, tuttora in corso, volta ad appurare le cause dell'incidente che ha provocato la morte di sette minatori, tra cui il connazionale Marino Fumarola, nella miniera di Eisden nel Limburgo. Detta inchiesta risulta tuttora coperta da segreto istruttorio. L'agenzia consolare di Genk è stata incaricata di raccoglierne i risultati alla sua conclusione.*

Per quanto concerne le provvidenze economiche di cui viene ad essere beneficiaria la famiglia della vittima, oltre la pensione di riversibilità, si segnala che:

— il fondo minerario superstiti ha già liquidato l'indennità una tantum *prevista in caso di infortunio mortale nella misura di 48 mila franchi belgi alla vedova e 15 mila franchi belgi per ognuno dei figli;*

— le spese funerarie, ivi compresa la traslazione della salma a Martina Franca, sono state totalmente coperte dalla società delle miniere carbonifere della Campina;

— a titolo di assicurazione infortuni compete alla vedova il 30 per cento dell'ultimo salario annuale percepito dal defunto ed a ciascuno dei figli il 15 per cento del medesimo salario, per complessivi franchi belgi 438.822 l'anno per il nucleo familiare;

— a titolo di assegni familiari competono altresì ottomila franchi belgi al mese per ciascun figlio;

— alla vedova, infine, spetta l'indennità personale di disoccupazione, in qualità di capofamiglia, per un importo mensile di franchi belgi 20.304.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se è possibile definire con urgenza i motivi per cui la pratica di pensione del signor Santoro Giovanni, nato a Palo del Colle il 2 febbraio 1911, ivi residente in via S. Martino 7, è stata respinta.

Il decreto ministeriale n. 011997 del 24 marzo 1981 non acclude i motivi del rigetto per cui è impossibile ricorrere. (4-03699)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 3 giugno 1974 n. 2549458/Z al signor Santoro Giovanni venne negato diritto a pensione per non constatazione, entro i termini previsti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, delle infermità miocardiosclerosi ipertensiva, artrosi lombare osteofitaria con sciatalgia sinistra, note di gastroduodenite e catarro bronchiale cronico.*

Quest'ultima affezione, per altro, è stata giudicata non interdipendente con la pregressa asma bronchiale, sofferta dallo stesso durante il servizio militare di guerra e successivamente guarita senza postumi.

Contro la suindicata determinazione il signor Santoro presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 30312, a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suindicato ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 24 marzo 1981, n. 011997/RI-GE — adottato in conformità della proposta formulata, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale — è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Santoro contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Avverso quest'ultimo provvedimento risulta già presentato ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti distinto con il n. 864663, e pertanto il fascicolo degli atti è stato trasmesso, in data 4 marzo 1982, con elenco n. 035591, alla predetta magistratura, ove tuttora trovasi.

Si assicura, comunque, che appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere le proprie decisioni, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica del dottor Michele Cusano, nato a Corato il 3 gennaio 1920, residente a Torre a Mare, via Madonna della Stella 12, tendente al riconoscimento del servizio prestato presso il comune di Corato (Bari) dal 19 febbraio 1941 al 30 giugno 1946 in qualità di impiegato provvisorio. Il numero di posizione è 7500266. (4-04315)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, con nota del 5 giugno 1984, n. 7500266, ha comunicato al provveditorato agli studi di Bari che il signor Michele Cusanno, per il servizio da lui reso alle dipendenze del comune di Corato, dal 19 febbraio 1941 al 30 giugno 1946, è obbligato all'iscrizione alla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. È stato altresì precisato che tale servizio è ricongiungibile, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico n. 1092 del 1973, con quello reso alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

FANTÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il sacerdote di Africo Nuovo, don Giovanni Stilo, molto chiacchierato per vicende di mafia, sarà processato per favoreggiamento per aver aiutato il mafioso siciliano Antonino Salomone, dopo la fuga di quest'ultimo da un paese friulano dove si trovava al soggiorno obbligato;

da quanto sembra il don Stilo avrebbe ospitato in casa sua il boss siciliano durante la latitanza;

il Salomone si è costituito ai carabinieri proprio nel comune di Africo;

il don Stilo fa ancora parte, nonostante innumerevoli denunce, di un gruppo di lavoro «anti-mafia» costituito presso l'assessorato alla pubblica istruzione della regione Calabria —

se non ritengono di dover intervenire per eliminare un fatto così scandaloso che indebolisce la credibilità delle istituzioni nella lotta alla mafia e inficia l'efficacia delle stesse lodevoli iniziative, dello stesso Ministero, per mobilitare la scuola contro la mafia. (4-03163)

RISPOSTA. — *Alcuni anni addietro il sacerdote Giovanni Stilo,* ex *parroco di Africo Nuovo (Reggio Calabria), ha subìto effettivamente attacchi da parte di organi di stampa che gli attribuivano atteggiamenti mafiosi. A seguito di querele sporte dal sacerdote suddetto, i direttori responsabili ed i firmatari degli articoli sono stati però condannati.*

Per quanto riguarda il rinvio a giudizio per favoreggiamento, il procedimento a carico di don Stilo è stato avviato dalla procura della Repubblica di Locri, a seguito di dichiarazioni rilasciate all'autorità giudiziaria dal latitante Antonino Salomone, che, costituitosi ai carabinieri il 1° marzo 1983, affermò di essersi recato pochi giorni prima presso l'abitazione del sacerdote.

Nel corso della perquisizione ordinata dal magistrato non fu trovato alcun effetto personale del Salomone; fu sequestrata soltanto un'agendina nella quale era annotato il nome di Nicolò Salomone, fratello di Antonino.

Il sacerdote don Giovanni Stilo fa parte dell'organismo indicato operante presso la regione Calabria, quale componente di diritto, essendo presidente del distretto scolastico n. 33 di Locri.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FIORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che l'INADEL, prima della dichiarata incostituzionalità dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, valutava sull'indennità premio di fine servizio l'aumento virtuale di cui all'articolo 3 della citata legge n. 336 (7 e 10 anni) in ragione di un quindicesimo dell'80 per cento della retribuzione annua contributiva come previsto dall'articolo 4 della legge dell'8 marzo 1968, n. 152;

che il Consiglio di Stato, sul ricorso di un dipendente del comune di Napoli, nell'adunanza del 3 dicembre 1976, n. 1980/79, ha precisato che la valutazione degli anni d'abbuono agli ex combattenti collocati a riposo in virtù della legge n. 336 deve essere riliquidata nella misura di un dodicesimo anziché di un quindicesimo dell'80 per cento della retribuzione annua retributiva;

che a seguito di quanto sopra il commissario dell'INADEL, con deliberazione n. 50/P del 30 gennaio 1982, dava disposizione agli organi periferici di uniformarsi al parere del Consiglio di Stato e di riliquidare i dodicesimi agli ex combattenti dichiarando che la retribuzione è costituito dallo stipendio, aumenti, periodici, tredicesima mensilità e dalla indennità integrativa speciale, così come prevista dalla legge 27 maggio 1959, n. 324;

che sanato con legge n. 131 del 1983 il vizio di costituzionalità dell'art. 6 della legge n. 824, l'INADEL nel riprendere il pagamento delle liquidazioni delle prestazioni inerenti i benefici combattentistici modificava la deiberazione n. 50/P e in considerazione che l'articolo 4 della legge n. 824 va riferito esclusivamente alle anzianità convenzionali di 7 e 10 anni, in applicazione dell'articolo 3 della legge n. 336, disponeva con una deliberazione, n. 705 del 21 maggio 1983, che in favore degli ex dipendenti collocati a riposo con i benefici della legge n. 336 l'indennità premio di fine servizio relativo all'aumento di servizio di 7 e 10 anni doveva essere commisurata

in un dodicesimo dell'80 per cento della retribuzione annua con esclusione, però, dell'indennità integrativa speciale —

quali provvedimenti intendano assumere affinché sia ripristinata la liquidazione di fine servizio per gli ex combattenti così come previsto dalla circolare n. 50/P, senza esclusione dell'indennità integrativa speciale che è parte integrante della retribuzione. (4-02062)

RISPOSTA. — *La determinazione dell'INADEL di escludere dalla base del computo dell'indennità premio di servizio, dovuta agli* ex *combattenti, la parte di indennità integrativa speciale commisurata all'anzianità convenzionale attribuita dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, è stata assunta in conformità di direttive impartite da questo Ministero.*

Ed in effetti, ai sensi del combinato disposto dall'articolo 4, ultimo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 824, e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 759, i beneficî derivanti dagli aumenti convenzionali devono essere computati, per la corresponsione dell'indennità premio di servizio ai dipendenti degli enti locali, con le stesse modalità di calcolo previste per la liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato.

Poiché, in base all'articolo 1 della legge 27 maggio 1959, n. 324, l'indennità integrativa speciale non era computabile — come non lo è tuttora, ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1980, n. 75 — sull'indennità di buonuscita del personale statale, per effetto del richiamo operato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 759, l'indennità stessa non deve ritenersi computabile neppure per la liquidazione dell'indennità premio di servizio ai dipendenti degli enti locali.

Tale assunto è stato sostanzialmente confermato dalla Corte di cassazione che, con sentenza 1° marzo 1980, n. 1401, ha precisato che il beneficio dell'attribuzione della maggiore anzianità ai dipendenti pubblici ex *combattenti consiste in una elargizione ontologicamente diversa dall'indennità di fine servizio, alla cui disciplina si sottrae per restare regolata in via esclusiva dalle leggi che la prevedono.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GIANNI. — *Ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel circolo didattico di Soresina (Cremona) è in funzione un servizio di scuolabus;

a seguito della circolare del Ministero dei trasporti in data 30 luglio 1983 l'uso degli scuolabus è stato limitato all'utilizzo per il solo trasporto da casa a scuola e viceversa;

in seguito la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti, ha emanato una nuova circolare in data 5 dicembre 1983 con la quale vengono in parte superate le precedenti limitazioni ma ponendo in atto una procedura talmente complessa da scoraggiarne l'uso —

se non ritengano opportuno intraprendere iniziative affinché le scuole possano usare per l'attività didattica questi mezzi che restano utilizzati per la gran parte del giorno, con conseguenti ulteriori spese per l'affitto di altri mezzi, come avviene ad esempio a Soresina. (4-02633)

GIANNI. — *Al Ministro dei trasporti e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una circolare del Ministero dei trasporti emanata in data 30 luglio 1983 conferma in modo restrittivo le norme previste dall'articolo 58 del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, consentendo l'uso degli scuolabus solo per i tragitti casa-scuola e viceversa;

molti comuni hanno manifestato la necessità e l'esigenza di poter utilizzare gli scuolabus anche per gli altri servizi ed attività, sia per i mutamenti culturali ed i nuovi orientamenti educativi intervenuti nella scuola dell'obbligo, sia per le nuove competenze trasferite ai comuni per il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 in materia di assistenza scolastica e diritto allo studio, di assistenza agli anziani;

risulta insufficiente ed antieconomico l'uso dello scuolabus solo per il trasporto degli studenti per il solo tragitto abitazione-sede scolastica —

se ritenga opportuno ed urgente intervenire per permettere l'uso degli scuolabus per tutti quei servizi ed attività che si rendono necessari per una diversa programmazione educativa e culturale, nonché per altri servizi sociali. (4-02888)

RISPOSTA. — *L'applicazione dell'articolo 58 del codice della strada comporta che la immatricolazione di* autobus *in uso privato per imprenditori, collettività e simili è possibile solo per le proprie necessità.*

Con la legge 7 luglio 1979, n. 559, furono emanate, tra l'altro, alcune disposizioni relative all'organizzazione del servizio di trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo (provenienti da località, frazioni e comuni viciniori ad una sede di scuola statale, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano difficoltà di accesso), trasporto che, secondo quanto dispone la legge stessa, può essere affidato ai patronati scolastici e relativi consorzi provinciali, ad enti territoriali e Amministrazioni pubbliche.

Pertanto, ferma restando l'impossibilità giuridica di immatricolare autobus *a nome dei comuni per effettuare servizi di trasporto in favore della cittadinanza o di particolari categorie di cittadini, si è ritenuto opportuno consentire, in applicazione della citata legge n. 559, che i comuni provvedessero al trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo dalle loro abitazioni alle sedi degli istituti scolastici e viceversa, con* autobus *immatricolati in uso privato.*

A seguito delle istanze pervenute da parte dei comuni per assolvere con i mezzi immatricolati in uso privato le nuove esigenze connesse con le attività parascolastiche conseguenti alla evoluzione della didattica quali gite culturali, di istruzione, attività sportive, ed al fine di snellire le procedure previste, si è provveduto con circolare del 17 febbraio 1984, ad emanare delle disposizioni al riguardo, modificando parzialmente alcune istruzioni impartite con precedenti circolari.

Pertanto, le gite di cui trattasi possono essere effettuate, con scuolabus *o* miniscuolabus *di proprietà dei comuni, senza che sia necessario richiedere ed ottenere una specifica autorizzazione dalla motorizzazione civile, con il rispetto di determinate condizioni.*

Infatti gli scuolabus, *ed anche i* miniscuolabus *qualora immatricolati per trasporto di più di 15 persone, compreso il conducente, debbono essere dotati di cronotachigrafo efficiente e funzionante quanto vengano impiegati su itinerari diversi da quelli del servizio regolare abitazione degli alunni-sedi scolastiche e viceversa.*

I miniscuolabus *per trasporto di 15 persone al massimo, compreso il conducente, sono esonerati dall'uso del cronotachigrafo a condizione che quando sono adibiti a servizi non regolari, come appunto nel caso di gite scolastiche, la registrazione dei tempi di guida e di riposo dei conducenti venga effettuata utilizzando i libretti individuali di controllo.*

Il personale di bordo deve essere in grado di dimostrare che si tratta di gita culturale, di istruzione o per attività sportive, programmata ed ordinata dalla competente autorità scolastica e che il trasporto, sempre a titolo gratuito, è limitato agli alunni della scuola dell'obbligo ed al personale incaricato di accompagnare gli alunni stessi.

Si fa da ultimo presente che ulteriori modifiche alla disciplina vigente in materia potranno avvenire attraverso lo strumento legislativo e, al riguardo, si informa che presso la X Commissione della Camera è all'esame apposito provvedimento di legge.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLILCE, RUSSO FRANCO, RONCHI E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premesso:

che il giorno 14 novembre 1983, alle ore 17 circa, una delegazione di cittadini si portava innanzi al Palazzo di Montecitorio al fine di chiedere udienza al Presidente della Camera e ai Presidenti dei gruppi per manifestare la loro opinione sul problema della installazione dei missili Cruise in Italia;

che erano presenti nella piazza di Montecitorio alcuni deputati i quali, anche in funzione del loro mandato parlamentare, si intrattenevano in colloquio con i manifestanti;

che subito dopo interveniva nella piazza un nutrito numero di agenti dell'ordine, al cui comando era il dirigente del I distretto di polizia, vicequestore dottor Stella, il quale impartiva l'ordine di far sgombrare immediatamente la piazza di tutti i presenti, compresi i deputati;

che, stante il comportamento passivo dei dimostranti, lo stesso dottor Stella, vista la perplessità di alcuni agenti, restii ad usare la forza nei confronti di cittadini inermi che non opponevano alcuna resistenza né ponevano in essere atti di violenza, gridando, impartiva ordine del tipo: «muovetevi, caricateli tutti, portateli via senza tante storie», ecc.;

che, a seguito di tali ordini gli agenti intervenivano con violenza nei confronti dei manifestanti e dei deputati presenti nella piazza, tra i quali i colleghi Leda Colombini, Serafini e Ronchi che, pur essendosi qualificati come deputati, venivano spintonati, malmenati, sollevati di peso;

che alcuni deputati riportavano contusioni e lacerazioni degli indumenti;

che, alle rimostranze dei colleghi Cafiero, Pollice e Calamida, il dottor Stella rispondeva apostrofandoli con frasi del tipo: «lei stia zitto che non è stato interrogato» o «limitatevi a fare i deputati dentro il Parlamento»;

premesso, altresì, che:

è inammissibile l'azione di polizia condotta con le suddette formalità in circostanze di tempo, di luogo e di situazioni obiettive tali da non giustificare l'uso della forza contro pacifici manifestanti;

è evidente la volontà preordinata di porre in essere atti intimidatori nei confronti di membri del Parlamento;

il dottor Stella, già in passato si è reso responsabile di azioni del genere e non appare idoneo a rivestire carica di responsabilità in considerazione del fatto che nella circoscrizione del I distretto sono presenti oltre alla Camera dei Deputati, il Senato della Repubblica, la Presidenza del Consiglio ed altri importanti uffici pubblici, naturali destinatari di manifestazione in una libera Repubblica democratica —:

1) quali disposizioni intendano impartire onde impedire che, per l'avvenire, episodi del genere abbiano a ripetersi;

2) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del funzionario di pubblica sicurezza, dottor Stella, per le responsabilità disciplinari nascenti dai fatti sopra indicati. (4-01376)

RISPOSTA. — *L'11 novembre 1983, il Coordinamento nazionale dei comitati per la pace aveva preavvisato alla questura di Roma lo svolgimento, dal 14 al 18 novembre 1983, in concomitanza con la discussione parlamentare sulla questione degli euromissili, di una serie di manifestazioni in Piazza Navona, Piazza del Pantheon, Piazza di Spagna e Piazza Augusto Imperatore, consistenti in diffusione di volantini, spettacoli musicali e formazioni di catene umane che avrebbero dovuto collegare le quattro piazze citate.*

Inoltre, per tutta la durata della discussione parlamentare, avrebbe avuto luogo in Piazza Montecitorio un sit-in.

Per evitare possibili turbative all'ordine pubblico nelle vicinanze di sedi istituzionali

e di governo, la questura vietava, però, le suddette manifestazioni. È noto, per altro, che da tempo la questura ha posto per tali motivi il divieto di tenere dimostrazioni nella suddetta zona del centro storico.

Sempre in nome e per conto del Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, veniva successivamente presentato un nuovo preavviso alla questura — che ne prendeva atto — per lo svolgimento negli stessi giorni di una serie di manifestazioni in Piazza Navona.

Verso le ore 17 del 14 novembre 1983, circa 200 manifestanti, provenienti da Piazza Capranica, raggiungevano Piazza Montecitorio, tentando di avvicinarsi alla sede del Parlamento. Il funzionario di pubblica sicurezza di servizio li invitava a non avvicinarsi ulteriormente ed a retrocedere sino al limite della piazza.

L'invito veniva, però, disatteso. Alcune persone, agitando i tesserini e qualificandosi come parlamentari, contestavano vivacemente l'ordine della polizia, asserendo che dovevano essere ricevuti tutti dal Presidente della Camera dei deputati. Il funzionario di polizia prendeva atto di tali dichiarazioni e invitava nuovamente i manifestanti a retrocedere, consentendo di raggiungere palazzo Montecitorio soltanto coloro che dimostravano di essere parlamentari.

Sebbene invitati più volte ad allontanarsi, i manifestanti — tra cui coloro che asserivano di essere parlamentari — si distendevano in terra, quasi all'altezza dell'obelisco, inneggiando canti antimilitaristi. Si rendeva, quindi, necessario l'intervento della forza pubblica che provvedeva a sollevare di peso un centinaio di persone che venivano poi accompagnate presso gli uffici del primo distretto di polizia per l'identificazione. Nel frattempo, alcune centinaia di dimostranti, giunti nella stessa piazza, inscenavano un improvviso sit-in *e, stendendosi in terra, opponevano resistenza passiva all'operato delle forze dell'ordine, che si vedevano nuovamente costrette ad intervenire per liberare la piazza. Soltanto verso le ore 21 tutti i dimostranti si allontanavano definitivamente.*

Al termine delle operazioni sono state accompagnate presso il primo distretto di polizia 171 persone che, dopo le formalità di rito, sono state rilasciate e successivamente denunziate alla Procura della Repubblica per partecipazione a manifestazione non autorizzata ed inosservanza dei provvedimenti dell'autorità.

In entrambe le circostanze le forze dell'ordine non hanno posto in essere alcun atto di violenza nei confronti dei manifestanti, attenendosi alla più stretta legalità.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GORLA, POLLICE, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso che:

gli organi di informazione hanno riportato la notizia che il Consiglio di amministrazione della RAI avrebbe deciso di dare un compenso di 6 miliardi per la trasmissione televisiva di Raffaella Carrà;

La RAI si rivale, abitualmente, sugli abbonati per sanare i propri *deficit* finanziari;

come giustificazione per la esosità di questo contratto ci sarebbe la concorrenza delle TV private;

considerato che fra i motivi della cosiddetta concorrenza contribuisce la struttura della RAI, lottizzata e monopolistica —

se quanto riportato dai giornali risponde al vero e se i Ministri interrogati ritengano, in caso affermativo, tale decisione rispondente a criteri di civiltà e moralità comune e quali iniziative intendano eventualmente porre in atto. (4-02997)

RISPOSTA. — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la concessionaria RAI ed il proprio personale riguardano la competenza del consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo poiché tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la citata RAI, la quale ha precisato che il contratto in questione impegnerà, in esclusiva, la Carrà per tre anni con una serie articolata di compiti che vanno al di là della semplice conduzione del programma Pronto Raffaella.

Per tale ultima trasmissione l'importo del contratto è di un miliardo e 860 milioni di lire cui va aggiunto un ulteriore compenso di 900 milioni di lire annue, corrisposto alla predetta professionista per le altre prestazioni alla stessa richieste, per un totale di 4 miliardi e 560 milioni di lire.

La somma verrà, tuttavia, recuperata dalla concessionaria sia attraverso gli introiti provenienti dalle iniziative promozionali, sia tramite i proventi derivanti dai diritti di utilizzazione dell'immagine del personaggio Carrà.

Siffatto incremento nei costi è, comunque, da collegare alla presenza delle emittenti private sul mercato radiotelevisivo le quali, nell'intento di assicurarsi la scrittura dei più noti personaggi dello spettacolo, hanno causato una notevole lievitazione dei compensi, costringendo la RAI ad adottare la stessa condotta.

In merito, infine, all'asserita lottizzazione della RAI, è opportuno sottolineare che i princìpi fondamentali cui deve ispirarsi il servizio pubblico radiotelevisivo — e cioè l'indipendenza, l'obiettività e l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali — sono direttamente garantiti dalla specifica competenza attribuita in materia dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, alla menzionata Commissione parlamentare di vigilanza, i cui membri sono scelti nell'ambito di tutti i gruppi parlamentari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto al conferimento dei posti disponibili ai vincitori dei concorsi interni per le categorie VIII, VII, VI e V, banditi con decreto ministeriale, pubblicati sul bollettino straordinario n. 4 del 1° marzo 1981.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se è vero:

che tale attuazione è già stata fatta per quasi tutti i compartimenti ad eccezione della Campania;

che ancora devono essere interpellati tutti i vincitori e gli idonei dei concorsi alla categoria VIII della Campania;

che il ritardo nella nomina dei vincitori dei concorsi di cui sopra comporta un danno per gli stessi in quanto la decorrenza economica dei nuovi stipendi è subordinata all'accettazione della nomina ed all'occupazione del posto;

se il ritardo è dovuto ai numerosi ricorsi presentati dai vincitori ed idonei dei concorsi all'VIII categoria per irregolarità nel conferimento delle nuove funzioni.

(4-02628)

RISPOSTA. — *Per il conferimento dei posti ai vincitori dei concorsi interni, banditi con decreti ministeriali del 6 febbraio 1981, in applicazione della legge del 3 aprile 1979, n. 101, l'Amministrazione, allo scopo di determinare la disponibilità dei posti esistenti nelle varie qualifiche, ha ritenuto necessario iniziare lo svolgimento dei concorsi riguardanti le qualifiche di vertice (attualmente ottava categoria dell'esercizio).*

Determinato così il contingente dei posti liberi della settima categoria si è proceduto alla loro copertura; così, ripetendo via via questo meccanismo fino alla categoria più bassa, tutti i posti messi a concorso e che risultavano disponibili alle date del 30 giugno 1979, 1° gennaio 1980, 16 maggio 1980 e per alcune categorie anche al 31 dicembre 1980, vengono conferiti ai vincitori dei concorsi interni entro le rispettive decorrenze.

Naturalmente, l'esame delle singole domande dei partecipanti, talvolta in diversi

contingenti nell'ambito della stessa categoria, la formazione di specifiche graduatorie in relazione alle diverse decorrenze, hanno richiesto, per il loro espletamento, tempi necessariamente non brevi.

Tra l'altro una rilevante attività è stata svolta per tener conto, nell'assegnazione dei posti disponibili in tutto il territorio nazionale, delle esigenze segnalate dal personale interessato e di quelle di servizio.

Da quanto sopra discende che è da escludere che il ritardo nella nomina dei vincitori sia dipeso dalla presentazione di ricorsi per presunte irregolarità commesse dall'Amministrazione.

Per quanto attiene alla situazione concorsuale nella direzione compartimentale postelegrafonica per la Campania, nel richiamare le suesposte difficoltà e sottolieando i tempi tecnici occorrenti, si assicura che i posti dell'ottava categoria sono stati tutti assegnati ai vincitori e agli idonei.

Da ultimo si reputa opportuno informare che da ritardo nella nomina non deriva alcun danno agli interessati, in quanto la maggior parte di essi avrà diritto agli emolumenti arretrati con decorrenza ancorata alla data di disponibilità dei posti da conferire e cioè al 30 giugno 1979 e al 1° gennaio 1980.

Quanto ai vincitori di concorso, la cui decorrenza giuridica è fissata al 16 maggio 1980, essi potranno usufruire anche della decorrenza economica solo se a tale data svolgevano le mansioni proprie della qualifica superiore alla quale vengono promossi; mentre i vincitori di concorso, promossi con decorrenza giuridica al 30 dicembre 1980, per altro in numero limitatissimo, hanno diritto al trattamento economico dalla data di effettiva assunzione in servizio nella nuova qualifica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica della pensione di guerra di Domenico Braucci, nato a Caivano (Napoli) il 6 febbraio 1916, numero di posizione 1684061. (4-03748)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale dell'11 marzo 1969, n. 3286108, al signor Domenico Braucci venne concessa indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, a far tempo dal 1° aprile 1965, per l'affezione esiti di ferita d'arma da fuoco alla regione sacro-iliaca sinistra consistenti in due cicatrici consolidate ed andatura leggermente claudicante. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non furono ammessi a pensione gli esiti di ferita d'arma da fuoco al cuoio capelluto della regione parieto-occipitale consistenti in cicatrice consolidata senza disturbi funzionali, perché giudicati non classificabili.*

Con successiva determinazione direttoriale del 28 febbraio 1975, n. 2562609/Z, venne respinta l'istanza con la quale il signor Braucci aveva chiesto di conseguire ulteriore trattamento pensionistico e ciò in quanto il predetto, sottoposto a nuovi accertamenti sanitari, non fu riconosciuto aggravato. Contro quest'ultimo provvedimento, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 33177/RI-GE.

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suindicato ricorrente.

Sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie e del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 18 gennaio 1981 — previa visita diretta effettuata il 4 dicembre 1980 — il surriferito ricorso gerarchico ha trovato accoglimento limitatamente, però, al riconoscimento da causa di servizio di guerra della cicatrice alla guancia sinistra con ritenzione di piccola scheggia metallica nelle parti molli rilevata, da detto superiore collegio medico, nei surriferiti accertamenti sanitari diretti e giudicata ascrivibile ad una annualità della pensione di ottava categoria.

Nei termini di cui sopra, infatti, è stato emesso, in data 28 luglio 1983, decreto ministeriale n. 8526/RI-GE con il quale al signor Braucci è stata concessa, a parziale modifica della determinazione direttoriale impugnata in via gerarchica, un'alta annua-

lità della pensione di ottava categoria a far tempo dal 1° settembre 1969, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento. E ciò in conformità anche del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica, 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 24 maggio 1983.

A seguito della richiesta fatta pervenire a questa Amministrazione il 7 marzo 1984 dalla Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 875442 avanzato dal signor Braucci contro il cennato decreto ministeriale n. 8526/RI-GE, il fascicolo degli atti concernente detto ricorrente è stato trasmesso, con elenco del 2 giugno 1984, n. 04163, alla suindicata magistratura per la trattazione del gravame in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

LANFRANCHI CORDIOLI, GRANATI CARUSO E BOCHICCIO SCHELOTTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in attesa che venga tempestivamente superata una norma del 1940 che prescrive l'altezza di metri 1,60 per i dipendenti degli uffici della direzione generle degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia; tenuto conto che giace in Parlamento una proposta di legge del gruppo comunista tesa a modificare l'arcaica limitazione di cui sopra —

quali iniziative si intendono adottare al fine di mantenere in servizio le lavoratrici Antonella Crielesi e Donatella Gurro dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia. (4-02259)

RISPOSTA. — *L'avvocatura dello Stato, con parere espresso il 20 gennaio 1984, ha affermato che l'articolo 4, secondo comma, del regio decreto 30 luglio 1940 n. 2041 — che prevede il requisito della statura non inferiore a metri 1,60 per la nomina a ragioniere o coadiutore nell'Amministrazione penitenziaria — deve ritenersi interamente abrogato con la cessazione del regime fascista e con l'entrata in vigore della Costituzione (articolo 3).*

Conformandosi a tale opinione, in data 20 gennaio 1984 questa Amministrazione ha revocato la decadenza dal diritto di nomina nei confronti della signorina Antonella Crielesi.

Analoghi provvedimenti sono stati adottati, con decreti ministeriali del 28 gennaio 1984, nei confronti delle altre dipendenti Donatella Guzzo e Patrizia Lisotta, già licenziate per le medesime ragioni.

È infine da segnalare che, in seguito al parere dell'avvocatura dello Stato, il requisito dell'altezza non inferiore a metri 1,60, non è più inserito nei bandi di concorso per l'assunzione del personale civile.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

LANFRANCHI CORDIOLI, GRANATI, CARUSO E MACIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in considerazione dello sciopero della fame intrapreso da dieci detenuti del supercarcere di Cuneo motivato dall'applicazione restrittiva dell'articolo 90 della riforma carceraria —:

quale effettivo regime viga nel supercarcere di Cuneo in relazione all'articolo 90;

quali restrizioni siano imposte e se tutte sono finalizzate e necessarie alla sicurezza che sola può legittimarle;

quali disposizioni siano state impartite in ordine all'applicazione di detta norma. (4-03179)

RISPOSTA. — *Con decreti ministeriali del 30 marzo 1984 è stata prorogata fino al 30 giugno 1984 l'applicazione dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario in alcuni istituti e sezioni di massima sicurezza, tra cui Cuneo.*

Il provvedimento di proroga si è reso necessario, non essendo ancora venute meno quelle esigenze di sicurezza che imposero, a suo tempo, l'applicazione dell'articolo 90, attese le condizioni obiettive degli istituti di pena e tale peculiarità di comportamento della popolazione carceraria.

Tuttavia si è cercato di limitare al minimo indispensabile le misure restrittive a garanzia della sicurezza, in tale modo confermando una linea di tendenza già evidenziata nel dicembre 1983, in occasione dei precedenti decreti di proroga.

In concreto, il ricorso all'articolo 90 della legge 26 luglio 1975 n. 354 ha comportato la sospensione di alcune regole di trattamento e di alcuni istituti previsti dalla legge che possono porsi in effettivo contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza.

In particolare è stata sospesa la partecipazione alle rappresentanze dei detenuti nella gestione di alcuni servizi interni al carcere e nella organizzazione di attività collettive comuni; è stata sottoposta a controllo la corrispondenza epistolare e telegrafica ed interdetta la corrispondenza telefonica.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

LOPS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premesso che i contadini produttori di Gioia del Colle (Bari) sono stati colti di sorpresa dalla chiusura del passaggio a livello della Ferrovia Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio sulla strada vicinale Cinque parieti al chilometro 4 da Gioia, chiusura che si protrae ogni giorno dalle ore 15 fino al mattino seguente;

considerato che la strada in questione è praticata da centinaia di contadini che hanno i loro poderi e le loro aziende agricole oltre il passaggio a livello e che al ritorno trovano sbarrata la strada dal passaggio a livello chiuso, dovendo percorrere chilometri per il rientro per immettersi in altre strade parecchio distanti e con enormi disagi —

se non ritenga porre in essere un sollecito intervento atto a ripristinare la normale circolazione stradale, tenendo conto di ciò che rappresenta per Gioia del Colle e per i contadini questo problema. (4-03939)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto previsto dalla legge 10 maggio 1983, n. 189, (Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato) è in corso di attuazione un approfondito esame delle condizioni di utilizzazione dei passaggi a livello su tutte le linee ferroviarie.*

Tale esame è ispirato ai seguenti criteri di massima:

— soppressione dei passaggi a livello mediante la costruzione di idonei manufatti sostitutivi oppure mediante utilizzazione di collegamenti alternativi alla viabilità esistente, da realizzare ex novo *e da migliorare quando esistano già; miglioramento delle condizioni di esercizio dei passaggi a livello non eliminabili;*

opportune riduzioni del presenziamento dei passaggi a livello interessati da modesto traffico stradale — limitato per altro ad alcune ore della giornata e/o ad alcuni periodi stagionali — e colleganti località servite anche da altri percorsi alternativi.

In questa visione è stata esaminata la condizione del passaggio a livello sulla strada vicinale Cinque Parieti, a quattro chilometri da Gioia del Colle, ed è stato conseguentemente adottato il provvedimento di apertura limitata dalle ore 7 alle ore 15.

Si precisa che con il comune di Gioia del Colle sono tuttora in corso incontri per definire le condizioni di tutti gli altri passaggi a livello ricadenti nel territorio di giurisdizione, al fine di concordare provvedimenti che tengano conto delle necessità aziendali e delle effettive esigenze degli utenti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione di guerra posizione n. 1683350) del signor Mario Capelli, nato a Novara il 25 gennaio 1913, residente in Salsomagiore Terme (Parma), via Matteotti, 24.

Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-03071)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 1683350/D, concernente il signor Mario Capelli, risulta definita.*

Infatti, con decreto ministeriale del 5 marzo 1969, N. 2364297, al predetto venne negato, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 9 agosto 1968, diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità degli esiti cicatriziali di otite media sinistra.

Il surriferito decreto fu regolarmente notificato all'interessato, tanto è vero che il medesimo impugnò tale provvedimento presentando alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale che fu assunto a protocollo con il n. 782467.

A seguito della segnalazione fatta pervenire dalla procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, questa Amministrazione effettuò, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Capelli. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato e, pertanto, il fascicolo relativo al predetto ricorrente avrebbe dovuto essere inviato alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Senonché, si ritenne opportuno soprassedere a tale adempimento, essendo pervenuta altra istanza con la quale il signor Capelli chiedeva di essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari per aggravamento della cennata affezione auricolare.

In conseguenza, l'interessato, in data 25 ottobre 1978, fu visitato presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna la quale, nel formulare diagnosi di ampia perforazione mesotimpanica sinistra, propose, per detta infermità, assegno rinnovabile di ottava categoria per anni tre.

Dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti, non risultarono, però, elementi atti a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra della surriferita infermità auricolare ed anche la commissione medica superiore, all'uopo interpellata, ebbe ad esprimere, nella seduta del 18 maggio 1979, parere negativo al riguardo. Per tali motivi e, per altro, non risultando detta affezione debitamente constatata entro i termini di cui all'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la suindicata istanza di aggravamento venne respinta con determinazione direttoriale del 18 settembre 1979 n. 2644040/Z.

Contro il cennato provvedimento di diniego, il signor Capelli presentò, ai sensi dell'articolo 115 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 63596/RI-GE.

Si è proceduto, quindi, alla revisione della determinazione direttoriale impugnata, revisione che non ha avuto esito favorevole in quanto, dall'ulteriore esame della pratica, non sono emersi elementi di giudizio che consentano di collegare l'infermità auricolare, riscontrata al signor Capelli nella surriferita visita del 25 ottobre 1978, con il servizio militare dal medesimo prestato durante la guerra 1940-1945.

Pertanto, con decreto ministeriale del 25 novembre 1983, n. 044602/RI-GE — adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 27 settembre 1983 — è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Capelli contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Detto decreto ministeriale è stato trasmesso, sotto la stessa data del 25 novembre 1983, al comune di Salsomaggiore Terme per la notifica alla parte interessata.

Del cennato decreto, inoltre, è stata data opportuna comunicazione al Ministero della difesa — direzione generale delle pensioni — per gli eventuali provvedimenti di competenza, trattandosi, nella fattispecie, di militare di carriera collocato in congedo nel gennaio 1969.

Definita così la pratica, si è provveduto, con elenco dell'8 maggio 1984 n. 04117, a restituire il fascicolo degli atti, concernente il signor Capelli, alla procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito, in sede giurisdizionale, del ricorso n. 782467 ivi presentato, come accennato prima, contro il decreto ministeriale del 5 marzo 1969 n. 2364297.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando, finalmente, riterrà di dover porre fine all'annoso sconcio di cui, qui di seguito, l'interrogante si pregia di far cenno.

Alle tre mense dell'università degli studi di Napoli (mense che sono amministrate, come si sa, dall'Opera universitaria) trovano accesso, ormai libero e incontrollato, da anni!, oltre che seimila aventi diritto, anche, e oso aggiungere soprattutto, duemila e passa «estranei»: che sono impiegati degli uffici dei dintorni, commessi dei negozi, disoccupati, sfaccendasi, scippatori, drogati, guappi e mezzi guappi del quartiere e dei quartieri limitrofi. E questo accesso, si basi bene — lungi dal trovarlo «ogni tanto», saltuariamente, in certe particolari occasioni, di straforo, perché nessuno sa, nessuno vede e nessuno riflette — questi «estranei» lo trovano ogni santo giorno; e non perché «nessuno sa»: lo trovano con il beneplacito, con l'assenso tacito o con quello esplicito del «prego, accomodatevi» del personale addetto al controllo!

La «promiscuità» (che ormai è diventata legale, dal momento che nessuno, ripeto, si è mai peritato e si perita di sbarrare, ai duemila e passa abusivi, il... pasto quotidiano) potrebbe essere anche tollerata — in quale italica mensa aziendale, pubblica, viene applicato alla lettera il regolamento! — ma finisce per diventare una sconcezza mai e poi mai tollerabile quando si consideri che:

1) essa provoca episodi di violenza, provoca l'insorgere di liti fra sbafatori e studenti, provoca sparizioni improvvise di borse, borselli, cartelle, libri, cappotti! L'aria, insomma, che per via della «promiscuità» si respira nelle tre mense universitarie napoletane è da taverna, altro che da mensa per studenti universitari...;

2) essa «promiscuità» si traduce — infine! — in una colossale truffa continuata e aggravata ai danni dello Stato: ed è ovvio che complici degli sbafatori (anzi truffatori più degli altri, e non solo dal punto di vista morale) sono stati e sono tutti, indistintamente, coloro i quali avrebbero dovuto e dovrebbero rispettare e far rispettare leggi e regolamenti, e, invece, hanno chiuso prima un occhio e poi tutti e due, e continuano a fare i ciechi..., e i magnanimi con i denari dei contribuenti!

Il pasto completo (un primo, un secondo, un contorno, un po' di frutta e mezza «minerale») costa quattrocento lire, è vero: ma quanto costa allo Stato? Ci rifonde o non ci rifonde, lo Stato, almeno cinque volte tanto? Al prezzo politico, che è sancito con una legge dello Stato a vantaggio degli studenti universitari, accedono anche duemila e passa «estranei» che (non mette alcun conto, in questa sede, tentare di appurarlo) possano o non possano permettersi una spesa maggiore per provvedere al proprio quotidiano sostentamento in termini di calorie, «estranei» sono ed «estranei» rimangono. Nelle mense universitarie napoletane si perpetra, dunque, una truffa quotidiana, continuata ed aggravata ai danni dello Stato. Il danno, dunque, che la «promiscuità» (che, violenze e furti a parte, potrebbe anche essere demagogicamente tollerabile, dal punto di vista sociale) arreca allo Stato, è eccessivo perché gli sbafatori sono troppi!, ed è tale, in termini di moneta, che non può essere più tollerato, sopportato, sottaciuto o coperto, per carità di

patria, con tirature di veli, più o meno comode...

Risulta che più volte gli studenti universitari hanno protestato presso l'Opera universitaria. Quale sia stato il risultato è stato espresso dall'interrogante chiaramente. Tutte le iniziative finora tentate, proposte o invocate sono abortite, cadute nel nulla, finite appallottolate o stracciate sul fondo di un cestino!

A proposito di mense universitarie napoletane, l'occasione è propizia per denunciare ancora quanto segue: vi è una mensa, quella del Politecnico, che avrebbe dovuto, per spazio ed attrezzature, battere tutti i primati europei. In realtà, i primati che è riuscita a battere sono presto detti: avrebbe dovuto funzionare su quattro piani vastissimi. Funziona su un piano solo. Gli altri tre sono uno squallido cimitero di attrezzature che sono costate miliardi e giacciono (invece di essere messe in funzione) ammassate alla meno peggio, esposte alla ruggine e alle manomissioni degli inesperti o dei malintenzionati.

Una immensa soffitta, la grandiosa mensa del Politecnico napoletano! Nella quale la polvere, il buio, la ruggine, la strafottenza, lo sperpero, la delinquenza dei dilapidatori delle italiche sostanze si fanno un sacco di risate sulla faccia dei contribuenti, su quella dei pezzenti, e su quella (di fronte alla quale il bronzo è ricotta!) di tutti gli assertori e di tutti i vessilliferi, di tutti i trombettieri e di tutti i profeti della «moralizzazione della vita pubblica», di tutti i propugnatori dei «venti nuovi» e di tutti i santi banditori delle sante crociate antimafia, anticamorra e antindrangheta. (4-02394)

RISPOSTA. — *Le funzioni esercitate dallo Stato in materia di assistenza scolastica a favore degli studenti universitari sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616.*

In merito alla situazione delle mense universitarie il direttore dell'opera universitaria dell'ateneo di Napoli ha comunicato a questo Ministero che la questione è all'attenzione dell'amministrazione dell'opera alla quale, tuttavia non risulta che il personale addetto al controllo abbia trascurato di espletare i propri compiti con la dovuta diligenza.

Attualmente l'amministrazione sta sperimentando una nuova organizzazione che permetta di escludere l'accesso alle mense alle persone estranee.

Il nuovo sistema consiste nelle vendita di biglietti mensili che dà la possibilità di poter registrare nominativi e serie dei buoni per ciascuno studente acquirente al quale viene rilasciato contemporaneamente tesserino di accesso alla mensa.

Quanto, infine, alla mensa del politecnico, le sale che non vengono ancora utilizzate, e che comunque sono mantenute nella massima pulizia, serviranno tra breve a fronteggiare l'elevata richiesta di pasti da parte degli studenti della costruenda facoltà di scienze ed economia e commercio a Monte Sant'Angelo.

Le stesse, nel contempo hanno funzionato come aule per la facolta di giurisprudenza, i cui locali hanno subìto gravi danni dal sisma ed inoltre vengono utilizzate per congressi, convegni e attività culturali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 marzo 1983 la suprema Corte di cassazione — sezione II, con sentenza n. 1325, ha respinto il ricorso proposto dai signori Cardosi Giampaolo e Barghi Roberto, confermando la condanna inflitta in I e II grado per furto pluriaggravato;

in data 3 agosto 1983 il maresciallo Sensi — del Comando carabinieri di Livorno, su ordine del procuratore della Repubblica di Livorno procedeva all'interrogatorio di certo Chiappa Lino, il quale si dichiarava l'autore del furto motivo per il quale sono stati condannati i signori di cui sopra;

in data 13 ottobre 1983 veniva effettuato un sopralluogo nella casa dove av-

venne il furto, alla presenza del signor Chiappa che confermò di essere l'autore del furto stesso —

se sia a conoscenza di iniziative della procura di Livorno volte a aprire una nuova istruttoria ai fini di giustizia. (4-03692)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Livorno ha testualmente riferito quanto segue:*

«In data 9 dicembre 1983 il pubblico ministero richiese al giudice istruttore decreto di archiviazione degli atti relativi ad una dichiarazione di Lino Chiappa il quale si era autoaccusato di furto in abitazione nella zona di Monterotondo, affermando che per tale fatto erano stati condannati Giampaolo Cardosi e Roberta Borghi.

Le indagini dei carabinieri, disposte al riguardo, davano atto, innanzitutto, che il Chiappa era un epilettico; comunque, la richiesta di archiviazione, accolta dal giudice istruttore, trovava la sua motivazione nella considerazione che lo stesso Chiappa, il 30 ottobre 1980, aveva rilasciato una prima dichiarazione scritta, in cui affermava che, trovandosi di passaggio nella zona di Monterotondo, aveva potuto vedere che dei giovani — sconosciuti — asportava da una casa oggetti vari.

Non sembra superfluo far rilevare che i due imputati Cardosi e Borghi, ammisero i fatti anche se cercarono di far credere alla loro buona fede, cosa non accettabile, dal momento che alcuni degli oggetti, (sedie) erano ancora avvolte dal cellophan, *per cui non era possibile pensare a cose abbandonate.*

Comunque in base agli elementi di cui innanzi il pubblico ministero non ritiene iniziare alcuna azione penale nei riguardi del Chiappa il quale potrebbe, allo stato, rispondere, eventualmente, di autocalunnia, una volta accertata, con perizia, le sue normali condizioni psichiche».

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione n. 1514106 del signor Primo Corradi di Carrara.

La pratica è giacente da anni presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, progetto n. 945866. (4-03784)

RISPOSTA. — *La pratica n. 1514106/D, concernente il signor Primo Corrado, fu a suo tempo definita con decreto ministeriale del 12 gennaio 1965 n. 2101566. Con detto decreto, all'interessato venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità mentale e diabetica.*

Tale pratica, a seguito di istanza di parte, ha formato oggetto di riesame amministrativo e, sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie, ivi compreso il parere espresso dalla commissione medica superiore che, nella seduta del 30 novembre 1971, ha riconosciuto dipendente da causa di servizio di guerra la surriferita affezione mentale, è stata emessa, in data 11 giugno 1983, determinazione direttoriale n. 3529547 con la quale il signor Corradi viene concessa, a parziale modifica del succitato provvedimento di diniego, pensione a vita di prima categoria con assegno di superinvalidità. Trattandosi di infermo di mente, la decorrenza del cennato trattamento è stata fissata, in base al disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 107 della legge 10 agosto 1950, n. 648, al 1° marzo 1953, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda che diede luogo all'anzidetto provvedimento di diniego.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2078815, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Genova con elenco del 30 maggio 1984 n. 23, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Corradi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione di guerra di Cesare Rivieri di Massa, posizione istruttoria 200370, trasmessa da tempo al comitato di liquidazione, non sia stata ancora evasa. (4-04044)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 200370/D, concernente il signor Cesare Rivieri, risulta definita. Infatti, l'istanza con la quale detto invalido — già titolare di pensione a vita di seconda categoria per l'infermità fibrotorace destro con retrazione omolaterale degli organi mediastinici — aveva chiesto di conseguire più favorevole trattamento pensionistico per aggravamento della surriferita affezione, è stata respinta con determinazione direttoriale del 10 febbraio 1984, n. 2826085.*

Il cennato provvedimento di diniego, adottato in conformità del parere formulato dalla Commissione medica superiore nella seduta del 9 dicembre 1983 ed approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 16 febbraio 1984, è stato trasmesso, il 17 febbraio 1984, al comune di Massa per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

al comune di Ostuni (Brindisi), dopo le elezioni amministrative del giugno 1983 non è stato possibile costituire una maggioranza per cui si è reso necessario l'intervento del prefetto con la nomina di un commissario straordinario;

in occasione di un incontro svoltosi nei primio giorni dello scorso mese di dicembre con la partecipazione del prefetto, del commissario straordinario e dei rappresentanti delle forze politiche, fu stabilito di contenere al massimo i tempi della gestione commissariale e di indire comunque per il mese di marzo 1984 le nuove elezioni:

contrariamente alle intese, è stato deciso dall'autorità preposta di prorogare la gestione commissariale, rinviando le elezioni ad una data compresa tra il 14 aprile ed il 15 giugno —

quali siano le motivazioni addotte dal prefetto di Brindisi per decidere la proroga della gestione commissariale al comune di Ostuni e lo slittamento della data delle elezioni, delle quali si chiede la celebrazione entro il mese di aprile, stante l'esigenza che l'importante comune brindisino esca dall'attuale stato di precarietà e di crisi. (4-02160)

RISPOSTA. — *Il prefetto di Brindisi ha disposto la proroga della gestione commissariale del comune di Ostuni in quanto — avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 4 della legge 3 gennaio 1978, n. 3 — ha ritenuto di non convocare i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale nel termine, indicato dalla norma, di 90 giorni dall'insediamento del commissario, al fine di far coincidere la data delle elezioni con il turno elettorale primaverile, il cui svolgimento è stato poi fissato con legge 9 aprile 1984, n. 60.*

La legittimità della determinazione suddetta, ritenuta perfettamente regolare da questo Ministero, è suffragata da un'interpretazione dell'articolo 4 della legge citata, fornita dal Consiglio di Stato per parere del 23 febbraio 1979.

Con decreto del 24 aprile 1984 il prefetto di Brindisi ha convocato i comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale del comune di Ostuni per domenica 24 giugno 1984, data stabilita dalla richiamata legge n. 60.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto sia la pratica di pensione del signor Mario Ciceri, nato il 17 giugno 1913 a Rottofreno (Piacenza), residente in via Curiel 9, a San Nicolò (posizione della pratica n. 1375779).

Lo stesso in data 9 febbraio 1973 ha prodotto ricorso (n. 8450190) contro il decreto del Ministero del tesoro; in data 10 maggio 1978 la Corte dei conti, in risposta ad istanza pervenuta alla Presidenza della Repubblica comunicava che la pratica sarebbe stata esaminata; da quella data sono trascorsi ben 6 anni senza che all'interessato sia stata comunicata alcuna risposta, nonostante l'invio di ulteriore documentazione attestante lo stato di aggravamento.

(4-03964)

RISPOSTA. — *Al signor Mario Ciceri, con decreto ministeriale del 25 novembre 1954, n. 1451785, venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità denunciate.*

Contro il cennato decreto l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 374017 che la Corte dei conti, con decisione del 26 ottobre 1960, n. 39514, respinse perché infondato, confermando, così, il provvedimento di questa Amministrazione.

Con successiva istanza del 16 novembre 1971, il signor Ciceri chiese il riesame della sua posizione pensionistica, ma tale istanza venne respinta con decreto ministeriale n. 2520914 del 9 febbraio 1973, perché inammissibile.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che anche contro questo ultimo decreto è stato presentato ricorso giurisdizionale n. 845019.

Si assicura, pertanto, che, appena la Corte dei conti farà conoscere la proppria decisione in ordine al gravame di cui trattasi, questa Amministrazione adotterà gli eventuali, conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che in tutta la piana del comune di Corigliano Calabro (Cosenza), con una presenza stabile di oltre 15.000 abitanti, ed in altre zone contermini della Sibaritide non si riceve il segnale video né quello audio della retre Tre-RAI — quali provvedimenti intende adottare con urgenza per porre rimedio a tale grande lacuna che interessa tutta la parte meridionale della Sibaritide con circa 30 mila abitanti e migliaia di utenti del servizio pubblico RAI.

(4-03812)

RISPOSTA. — *La vigente convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, ha elevato al 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione il limite della popolazione da servire con la terza rete televisiva, limite che la precedente convenzione aveva fissato al 55 per cento e che per la Calabria ha già raggiunto il 66 per cento.*

Per quanto concerne, in particolare, le località indicate nell'interrogazione, si rende noto che nella piana di Sibari, compreso l'omonimo centro abitato, si ricevono segnali utili per una buona ricezione dei programmi regionali della terza rete TV dalla stazione trasmittente di Monte Scuro.

Anche il comune di Corigliano Calabro riceve i programmi della terza rete TV attraverso la stazione extraregionale di Martina Franca.

Per quanto attiene alle altre località della zona non ancora raggiunte, va tenuto presente che la possibilità di ricevere le trasmissioni della terza rete TV dipende dallo sviluppo dei programmi di estensione di tale servizio sull'intero territorio nazionale. In ordine a ciò, purtroppo, manca, al momento, la possibilità di fornire anticipazioni.

Si assicura, comunque, che nulla sarà tralasciato, affinché il problema in parola possa trovare la sua giusta collocazione nel quadro delle future provvidenze finalizzate a raggiungere, con i programmi della terza rete, ulteriori zone non ancora servite.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

NEBBIA. — *Ai Ministri degli affari, esteri, della sanità e per l'ecologia.* — Per conoscere — premesso che:

dal 6 al 13 agosto 1984, si terrà a Città del Messico la conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione;

tale conferenza si svolge a dieci anni di distanza dalla conferenza sulla popolazione tenutasi a bucarest nel 1974 e si inserisce nel quadro delle conferenze governative organizzate dalle Nazioni Unite sui grandi problemi sociali ed ecologici dell'umanità (conferenze sull'ambiente umano, Stoccolma, 1972; conferenza sull'alimentazione, Roma, 1974; conferenza sull'*habitat*, Vancouver, 1976; conferenza sull'acqua, Mar del Plata, 1977; conferenza sull'avanzata dei deserti, Nairobi, 1978);

esistono stretti rapporti fra i problemi della popolazione e quelli delle risorse naturali, dell'ambiente e dello sviluppo, come dimostra il fatto che una delle quattro grandi sezioni della conferenza di Città del Messico riguarda proprio il tema: «Popolazione, risorse, ambiente, sviluppo»;

la popolazione mondiale, attualmente di quasi cinque miliardi di persone, aumenta in ragione di circa 80 milioni di persone all'anno, mentre le risorse naturali, gli alimenti e le merci diventano sempre più scarsi e costosi;

i rapporti economici e commerciali internazionali sono distorti al punto che i paesi più poveri e con più elevati tassi di aumento della popolazione diventano, sempre più poveri ed aumenta, anziché diminuire, il divario fra i paesi ricchi e quelli meno sviluppati;

in Italia è in corso un dibattito scientifico e culturale sui rapporti fra popolazione, ambiente risorse e sviluppo, anche in relazione al contributo che il nostro paese può dare allo sviluppo dei paesi più poveri —:

a) lo stato di preparazione, a livello governativo e scientifico, della partecipazione italiana alla conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione del 1984;

b) il testo del documento presentato dal Governo italiano al comitato preparatorio della conferenza;

c) la composizione della delegazione italiana;

d) il quale modo nella delegazione italiana sono rappresentate le associazioni che si occupano dei rapporti fra popolazione, risorse, ambiente e sviluppo ed è assicurata la partecipazione delle donne;

e) se considerano opportuno e necessario illustrare al Parlamento il documento presentato dal Governo italiano alla Conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione e la linea che sarà tenuta dalla delegazione italiana. (4-03013)

RISPOSTA. — *La preparazione della conferenza internazionale sulla popolazione, che avrà luogo a Città del Messico dal 6 al 13 agosto 1984, è stata fino ad ora curata dal Ministero degli affari esteri in colaborazione con il comitato nazionale per i problemi della popolazione. Quest'ultimo ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed è composto da esperti demografi nonché da rappresentanti delle Ammministrazioni competenti nel settore della popolazione ed ha il compito di studiare il problema della popolazione nei suoi molteplici aspetti e di coordinare le iniziative anche allo scopo di consentire una migliore partecipazione italiana alle riunioni promosse da organizzazioni internazionali sul problema citato.*

La fase preparatoria della conferenza, a livello Nazioni Unite, si è conclusa il 17 marzo 1984 a New York con la conclusione della seconda sessione della commissione preparatoria, a cui hanno partecipato un rappresentante del Ministero degli esteri nonché un esperto membro del comitato nazionale per i problemi della popolazione. Nel corso di tali riunioni sono stati esaminati e discussi i due documenti preparati dal segretariato delle Nazioni Unite, che costituiranno la base dei lavori della conferenza di Città del Messico: il primo contiene la rassegna e la valutazione del piano mondiale di azione per la popolazione del

1974 ed il secondo le raccomandazioni per le prospettive d'applicazione di tale piano.

L'ulteriore preparazione a livello nazionale della conferenza e la messa a punto definitiva della posizione italiana, già in fase avanzata di elaborazione, verrà curata dal comitato nazionale per i problemi della popolazione in collaborazione con il Ministero degli affari esteri.

La delegazione italiana che si recherà a Città del Messico sarà guidata dalla senatrice Maria Eletta Martini, presidente del predetto comitato e sarà composta da esperti membri del comitato e da rappresentanti dei ministeri ed enti che di tale comitato fanno parte.

Inoltre la senatrice Maria Eletta Martini nella sua duplice funzione di presidente del comitato nazionale per i problemi della popolazione e futuro capo della delegazione italiana alla conferenza, sta curando l'organizzazione di un dibattito, che avrà luogo nel mese di giugno 1984, cui saranno invitati a partecipare i mass media *e le forze politiche, culturali ed associative interessate ai problemi della popolazione e che potrà fornire stimoli, contributi informativi e documentali alla delegazione italiana che si recherà a Città del Messico.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno emanare opportune direttive ai questori per evitare la revoca «facile» delle patenti di guida. Infatti i questori stanno revisionando, per combattere la criminalità, la posizione di tutti i possessori di patenti e nei casi in cui riscontrino precedenti penali con estrema facilità dispongono il ritiro della patente.

All'uopo va osservato che è letteralmente ridicolo combattere la criminalità con il ritiro delle patenti non tenendo conto che negli anni ottanta l'auto è un mezzo di lavoro e che proprio nei casi di tanta povera gente (braccianti agricoli, operai) che magari hanno avuto qualche trascorso penale il ritiro della patente spesso comporta l'automatica perdita della possibilità di lavoro.

Il Ministro infatti si renderà certamente conto che chi vuole delinquere lo fa a prescindere dal possesso della patente.

(4-01478)

RISPOSTA. — *La revoca della patente è disposta dai prefetti ai sensi dell'articolo 91, tredicesimo comma, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393.*

Uno dei motivi della revoca, previsti al n. 2) della disposizione citata, può essere costituito dall'esistenza di diffida irrogata dal questore ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Secondo la stessa lettera della legge (Il prefetto... «può» e non «deve») il diniego o la revoca della patente in caso di diffida è un provvedimento discrezionale. La revoca in presenza di diffida non è quindi atto dovuto, ma deve considerarsi provvedimento autonomo rispetto a quello di diffida.

Quanto sopra è stato più volte chiarito con apposite circolari — per ultimo con circolare dell'11 agosto 1981 n. 300/36568-109 che si allega in copia — ai prefetti che, nella quasi totalità, vi si attengono.

In qualche caso, però, la questione è stata valutata in modo diverso sulla base di una pronuncia giurisprudenziale che non trova però concorde questa Amministrazione.

Ovviamente, contro provvedimenti del genere gli interessati possono ricorrere ai normali mezzi di tutela previsti dall'ordinamento.

ALLEGATO

In sede di esame dei ricorsi avverso i provvedimenti adottati ex *articoli 82 e 91 del codice della strada a carico delle persone diffidate, si è avuto modo di rilevare che alcune prefetture, nonostante il parere favorevole degli organi di polizia, subordinano il rilascio o la restituzione della patente di guida alla preventiva revoca della diffida da parte del questore.*

Questo Ministero ha avuto modo di precisare con precedenti ministeriali che il procedimento di riesame dei decreti di diniego di rilascio e di sospensione è autonomo da quello della diffida che ne rappresenta semplicemente un presupposto di fatto, in quanto il provvedimento prefettizio comporta una autonoma valutazione della possibilità che il diffidato si serva della patente per svolgere attività illecite. Si ribadisce quindi che tale valutazione è rimessa unicamente al prefetto cui è riconosciuta in ogni momento la facoltà di disporre il rilascio o la restituzione del documento in questione qualora risultino modificati i presupposti di fatto.

D'altra parte ove si accedesse alla tesi contraria, se ne dovrebbe dedurre che al riguardo il prefetto non ha alcun potere discrezionale come è stabilito dall'articolo 91 del codice della strada laddove si dice che «la patente può essere sospesa dal prefetto alla persona diffidata ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423».

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in data 25 marzo 1982 Clemente Taricco, nato in Vottignasco (Cuneo) il 23 novembre 1913, già dipendente del comune di Vottignasco, ha avanzato domanda alla direzione generale degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro per ottenere l'indennità *una tantum* cui ritiene di aver diritto per i servizi prestati con iscrizione alla Cassa pensione dipendenti enti locali;

che nel silenzio della citata direzione sono stati avanzati solleciti dal sindaco di Vottignasco in data 16 aprile 1983 e 3 gennaio 1984;

che i predetti solleciti non hanno ottenuto miglior sorte della domanda di Clemente Taricco —

se la pratica è stata esaminata e quando verrà erogata la richiesta indennità *una tantum.* (4-04169)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha predisposto, in favore del signor Clemente Taricco, il provvedimento relativo al conferimento dell'indennità* una tantum *con costituzione della posizione assicurativa all'INPS per il corrispondente periodo di iscrizione alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali), ai sensi della legge 2 aprile 1958 n. 322, per la valutazione del servizio reso dal medesimo dal 1° marzo 1971 al 31 ottobre 1981 presso il comune di Vottignasco. Per l'ulteriore* iter *di tale provvedimento quest'Amministrazione, con nota del 7 giugno 1984 n. 7442826, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto alla sede INPS di Cuneo il prescritto benestare.*

Si assicura, comunque, che, appena pervenuta l'autorizzazione predetta, sarà provveduto al trasferimento dei contributi all'INPS.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere. — premesso che:

in molti comuni d'Italia e dell'Emilia Romagna in particolare, storicamente non interessati al fenomeno della camorra e della magia, il soggiorno obbligato imposto a noti camorristi e mafiosi ha finito con l'alterare il tessuto sociale di questa collettività, innescando pericolosi germi di una nuova criminalità organizzata;

l'adozione di detti provvedimenti, sempre fortemente osteggiati dalla popolazione locale, oltre a minacciare la sicurezza pubblica in detti comuni, ha favorito il diffondersi a livello nazionale dei suddetti fenomeni criminosi —

quali interventi si intendano adottare da parte dell'Amministrazione per evitare che il ricorso all'istituto del soggiorno obbligato, così come avviene attualmente, continui ad essere un mezzo di diffusione della criminalità organizzata. (4-02288)

RISPOSTA. — *La legge 13 settembre 1982, n. 646, ha in parte recepito le osservazioni sull'istituto del soggiorno obbligato, restringendo il numero dei comuni possibili sedi per l'applicazione di detta misura di prevenzione e attribuendo carattere di eccezionalità all'istituto stesso.*

Per un più puntuale controllo da parte dell'autorità di pubblica sicurezza la legge ha, quindi, fissato precisi criteri per la scelta dei luoghi di soggiorno obbligato.

Perdurando diffusi dissensi circa l'opportunità di mantenere in vigore l'istituto del soggiorno obbligato nell'attuale regolamentazione, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità.

Appena terminata l'attuale fase di concerto con gli altri ministeri interessati, il provvedimento sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la carenza di strutture e di personale di manutenzione delle piste e dei piazzali dell'aeroporto di Bolgona produce in casi di maltempo disagi notevoli con il dirottamento e la cancellazione dei voli su detto aeroporto — quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per fornire l'aeroporto di Bologna di servizi di qualità e quantità proporzionata all'importanza dello scalo. (4-03118)

RISPOSTA. — *Le cancellazioni o dirottamenti dei voli causati da motivi metereologici sono percentualmente inferiori a quelli che scaturiscono da altre cause, quali motivi operativi, di sciopero, tecnici.*

Per quanto riguarda, in particolare, le cancellazioni o i dirottamenti determinati da precipitazioni nevose, la direzione di circoscrizione aeroportuale di Bologna, non dispone di sufficienti autisti. La direzione stessa è stata pertanto interessata affinché pervenga ad un accordo con la società di gestione dello scalo per fornire in caso di precipitazioni nevose un certo numero di autisti ad integrazione di quelli dell'Amministrazione: al momento, infatti non è possibile surrogare l'organico in relazione alla carenza generalizzata ben nota e colmabile solo per l'ampliamento dei ruoli.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PATUELLI. — *Al Minisrto dei trasporti.* — Per sapere —

premesso che l'eventuale decisione di sopprimere il completamento fino a Ravenna del treno Monaco di Baviera-Rimini penalizzerebbe fortemente l'intera riviera adriatica, assai interessata al turismo proveniente dalla Germania;

sottolineato inoltre che tale eventuale decisione aggraverebbe l'isolamento di questa parte della Romagna dal Nord Europa con gravi danni per l'economia —

se intenda opportunamente intervenire presso l'Azienda delle ferrovie dello Stato per scoraggiare tale eventuale provvedimento. (4-03914)

RISPOSTA. — *Rilevata l'esigenza di dare un nuovo assetto alle correnti di traffico viaggiatori esistenti sulla direttrice Germania-Austria-Italia, sulla base delle esperienze precendenti, d'intesa con le amministrazioni ferroviarie dei predetti paesi, si è provveduto a riorganizzare il traffico viaggiatori che normalmente si svolge attraverso i transiti di Kufstein e Brennero.*

Questa nuova impostazione dei servizi, attuata con l'attivazione dell'orario estivo, (3 giugno 1984) consente di conseguire importanti risultati quali la riduzione dei tempi di percorrenza, la divisione delle correnti di traffico Germania-Austria-Italia settentrionale da quelle interessanti l'Italia centrale e meridionale, il raggruppamento dei collegamenti notturni su determinati treni e

l'effettuazione di nuovi treni a sussidio di quelli maggiormente utilizzati.

Nel contesto di questa nuova ristrutturazione i treni 1480 e 1481 Monaco-Pescara-Monaco (che col nuovo orario hanno rispettivamente il numero 488 e 489) avranno una funzione diversa ed una traccia di orario notevolmente modificata (nel senso Monaco-Pescara la percorrenza è diminuita infatti di circa un'ora e mezza).

In particolare si precisa che il provvedimento di soppressione delle carrozze dirette tra Monaco e Cervia è stato proposto e sostenuto in sede di riunione internazionale da ambedue le amministrazioni, tedesca e austriaca.

La determinazione di tale decisione è stata motivata sia dalla scarsa utilizzazione che il servizio aveva sulle loro linee, dimostrata con dati statistici inconfutabili, sia dalla necessità di accelerare la relazione tra Monaco e Pescara e quindi evitare ritardi per manovre nelle stazioni intermedie, sia infine dalla tendenza europea a sopprimere servizi diretti (specialmente quelli poco frequentati) ed incrementare invece i collegamenti celeri di estremità.

Pur avendo fatto presente l'opportunità di valutare gli aspetti conseguenti alla soppressione del servizio di cui trattasi, il provvedimento è stato ugualmente reso operativo, posto che in sede internazionale le decisioni vengono prese a maggioranza di voti.

Comunque si evidenzia che i due treni internazionali trovano a Rimini treni coincidenti per il versante ravennate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere per quali ragioni non si provveda alla realizzazione del piazzale di sosta degli aerei davanti alla nuova aerostazione dell'aeroporto di Caglirai-Elmas, nonché alla sistemazione delle piste di rullaggio.

Per quanto riguarda tali opere il Ministro dei trasporti dell'epoca della costruzione dell'aerostazione aveva assicurato anche l'interrogante della sollecita esecuzione di queste opere, che sono indispensabili rispettivamente per un più rapido imbarco e sbarco dei passeggeri ed un più celere movimento degli aeromobili. (4-03200)

RISPOSTA. — *La realizzazione del piazzale di sosta per gli aerei antistante la nuova aerostazione dell'aeroporto Cagliari-Elmas è prevista nel programma d'impiego dei fondi del bilancio ordinario dell'anno 1985 e i lavori potranno essere affidati all'impresa vincitrice dell'appalto all'inizio del citato anno 1985.*

Per quanto riguarda la sistemazione delle piste di rullaggio, la direzione generale dell'aviazione civile ritiene che esse non necessitino di interventi di potenziamento in quanto le stesse risultano sufficienti sia per lo smaltimento del traffico attuale, sia per quello previsto a medio termine.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA, TRANTINO, MACERATINI E MACALUSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

molti comuni hanno inviato petizioni per essere esonareti dall'istituto del soggiorno obbligato;

gli stessi comuni espongono, nei loro documenti, motivazioni meritevoli di seria riflessione —

se non ritengano opportuno un riesame della normativa ed un'attenta valutazione delle decisioni singole in modo da tenere conto anche delle situazioni dei comuni interessati. (4-03362)

RISPOSTA. — *A seguito dei diffusi dissensi circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'opportunità di mantenerlo in vigore, questo Ministero, recependo le esigenze da più parti manifestate di un'adeguata revisione della normativa in materia, ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a*

conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità.

Appena terminata l'attuale fase di concerto con gli altri ministeri interessati, il provvedimento sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PEDRAZZI CIPOLLA, ALBERGHETTI, NACIS, LANFRANCHI CORDIOLI, GRANATI CARUSO E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che gli avvocati del foro di Monza hanno preannunciato la presentazione di un «libro bianco» sui problema della giustizia in Brianza;

che questi problemi sono caratterizzati dall'aumento della criminalità comune e organizzata cui fa riscontro una completa disarticolazione delle strutture giudiziarie del circondario e in particolare:

1) la mancata copertura degli organici a tutti i livelli;

2) l'interruzione dei lavori di ristrutturazione del tribunale di Monza;

3) la condizione di inagibilità del carcere di Monza senza che il Ministero e il comune abbiano prospettato una soluzione adeguata —

quali iniziative intenda rapidamente adottare per impedire la completa paralisi delle strutture giudiziarie della Brianza, tenuto anche conto che queste operano in un distretto con una popolazione di oltre un milione di cittadini residenti. (4-01679)

RISPOSTA. — *I problemi dell'Amministrazione della giustizia nel circondario di Monza (Milano) sono seguiti con particolare attenzione da questo Ministero, che ha adottato le necessarie iniziative per restituire in tempi brevi funzionalità ed efficienza agli uffici giudiziari della Brianza, pur nel quadro della difficile situazione che caratterizza molti altri uffici giudiziari del paese.*

Per quanto riguarda, in particolare, il personale di servizio, la situazione può essere così precisata.

Relativamente ai magistrati, presso il tribunale è ancora vacante un posto di presidente di sezione, già messo tuttavia a concorso sul bollettino n. 21 del 1983, per la cui copertura si attendono le determinazioni del Consiglio superiore della magistratura.

I posti di giudici sono stati, invece, tutti coperti con nove uditori giudiziari nominati con decreti del 19 marzo 1983, che prenderanno possesso nella nuova sede entro il mese di giugno 1984.

Anche presso le procure della Repubblica le vacanze sono state coperte con la destinazione di tre uditori giudiziari.

Presso la pretura di Monza si registrano ancora, dopo la recente destinazione di due uditori giudiziari, tre vacanze, già pubblicate sul bollettino (n. 21 del 1983) di questo Ministero, sulla cui copertura dovrà deliberare il Consiglio superiore della magistratura.

Non vi sono posti vacanti nella pretura di Desio.

Quanto ai cancellieri, vi sono quattro vacanze presso il tribunale, una presso la procura della Repubblica, sette presso la pretura di Monza e quattro presso la pretura di Desio. Alla relativa copertura sarà provveduto mediante la destinazione dei vincitori del concorso a 410 posti, indetto con decreto ministeriale 28 dicembre 1981, riservato ad alcuni distretti del nord e la cui nomina è imminente.

Tra i segretari si registrano dieci vacanze al tribunale, otto alla procura, sette alla pretura di Monza e due a quella di Desio.

Detti posti saranno almeno in parte coperti con l'assegnazione di vincitori del concorso a 465 posti, riservato al personale dipendente, del quale è in corso la correzione degli elaborati, o di quello a 950 posti, indetto con decreto ministeriale 25 agosto 1982, riservato ad alcuni distretti del centro-nord.

Tra i coadiutori-dattilografi si riscontrano numerose vacanze (due al tribunale,

quattro alla pretura di Monza e due a quella di Desio) alle quali sarà fatto fronte con la prossima assegnazione dei vincitori del concorso riservato ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977. Nel frattempo, in deroga all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983 n. 730 è stata autorizzata l'assunzione a tempo determinato di due unità al tribunale, tre alla pretura di Monza e una a quella di Desio.

Per venire incontro alle esigenze dell'ufficio unico del tribunale di Monza, l'organico degli ufficiali giudiziari è stato portato da 5 a 10 unità. Con decreto ministeriale 28 febbraio 1984 vi sono stati destinati quattro ufficiali giudiziari vincitori del relativo concorso a 200 posti di cui due assegnati in via definitiva e due in soprannumero per i sei mesi di tirocinio. I due posti vacanti attualmente occupati in via temporanea sono stati messi a concorso sul bollettino n. 5 del 1984. Non vi sono vacanze presso gli altri uffici. Egualmente non si registrano vacanze nella categoria degli aiutanti ufficiali giudiziari.

I posti di coadiutori uffici notificazioni e protesti, attualmente vacanti, saranno coperti con l'assunzione obbligatoria degli invalidi ed equiparati, ai sensi della legge n. 482 del 1968.

Nel frattempo, con telex *del 9 marzo 1984, in deroga al divieto di assunzione di personale disposto dalla legge finanziaria, il presidente del tribunale di Monza è stato autorizzato ad assumere a tempo determinato 9 coadiutori.*

Tra il personale degli autisti risultano vacanti quattro posti (due al tribunale e due alla procura della Repubblica), dei quali due sono stati pubblicati sul bollettino n. 22 del 1983, mentre la copertura degli altri sarà assicurata con l'assunzione degli appartenenti alle categorie privilegiate di cui alla citata legge n. 482 del 1968. Per altro è stata già concessa l'autorizzazione ad assumere quattro autisti a tempo determinato.

Infine, tutti i posti di commesso vacanti saranno coperti con la destinazione dei vincitori del relativo concorso, la cui graduatoria è stata approvata con decreto ministeriale 28 dicembre 1983, in corso di registrazione.

Per quanto concerne i lavori di ristrutturazione dell'edificio sede del tribunale di Monza, è pervenuta a questo Ministero una dettagliata perizia suppletiva corredata dei pareri favorevoli dei capi degli uffici giudiziari di quella città, nella quale è stata evidenziata la necessità di apportare al progetto, già approvato in precedenza ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 146 del 1980, alcune varianti ed aggiunte, riguardanti sia le esistenti strutture portanti, del tutto precarie e fatiscenti per la loro scarsa consistenza, sia una serie di interventi di radicale irrobustimento per consolidare le murature portanti e i solai, al fine di migliorare la staticità dell'intero complesso.

Detta perizia è stata sottoposta al parere del comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia, che hanno espresso parere favorevole per una maggiore spesa di lire 2.419 milioni. Parere favorevole su detta perizia è stato altresì espresso ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 119, dalla competente direzione generale di questo Ministero.

Per quanto concerne, infine, le preture della Brianza (il cui territorio può considerarsi corrispondente a quello del circondario di Monza) ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, previo parere favorevole di questa Amministrazione, sono stati finanziati dalla Cassa depositi e prestiti i progetti di costruzione di un nuovo edificio giudiziario per la pretura di Cantù e per la pretura di Erba e Desio.

È da rilevare infine che i lavori di ristrutturazione del tribunale di Monza non sono mai stati interrotti secondo le notizie fornite dalla procura della Repubblica, che ha anzi rilevato il disagio che tali lavori hanno comportato per gli operatori.

Per quanto attiene, infine, ai problemi relativi alla casa circondariale di Monza, la situazione di sovraffollamento che caratterizza questo istituto è certamente motivo di preoccupazione, che la vetustà dell'edificio inevitabilmente accresce, ma non risulta che esso sia mai stato inagibile.

Allo scopo di adeguare l'istituto carcerario alle esigenze dell'ordinamento peniten-

ziario si sta procedendo alla sua completa ristrutturazione.

Sono in corso i lavori per la installazione di un primo gruppo di monoblocchi di sicurezza alle porte delle celle, cui seguirà la installazione dei rimanenti monoblocchi con le relative opere murarie.

È stata infine autorizzata la richiesta di perizie al competente provveditorato alle opere pubbliche per la ristrutturazione della caserma e degli uffici, e per l'ampliamento degli ambulatori.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Vittorino Rivolta, nato a Busto Arsizio (Varese) il 4 ottobre 1927 ed ivi residente in via Eritrea 6-bis.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, prevede il pensionamento entro il corrente anno, la richiesta è stata effettuata in data 2 agosto 1979 ed il numero di posizione CPDEL è 2606593; il Rivolta è in attesa del relativo decreto. (4-04037)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione* ex lege *n. 29 del 1979 prodotta dal signor Vittorio Rivolta ed alla quale è stato attribuito il n. 153.807, con nota del 23 maggio 1984 ha chiesto al comune di Busto Arsizio, ad integrazione degli elementi già pervenuti, l'elenco delle retribuzioni attribuite all'interessato, oltre che alla data della domanda anche a quella di decorrenza dei beneficî economici previsti dagli accordi nazionali, unitamente alle deliberazioni di recepimento degli accordi stessi e di concessione delle relative retribuzioni all'interessato. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza al signor Rivolta.*

Si assicura, comunque che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardino la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Rosario Risolè, nato a Cassano Ionio (Cosenza) il 4 ottobre 1922 e residente a Busto Arsizio in via Cellini, n. 15.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio; ha ottenuto la proroga di un anno al pensionamento; è già in possesso del modello TRC/01 *bis*; la richiesta è stata effettuata in data 6 aprile 1979 n. 76559; il Risolè è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-04260)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione* ex lege *n. 29 del 1979 del signor Rosario Rosolè, cui è stato attribuito il n. 76554 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PERRONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intenda dare precise direttive all'ENIT per la salvaguardia all'estero della «immagine Italia», Italia tutta e non Italia fino a Reggio Calabria, ed evitare, avendone il compito e la responsabilità, che, attraverso una impro-

pria documentazione, l'immagine di qualche regione venga rappresentata in modo distorto.

L'interrogante chiede in particolare se non intenda approntare, d'intesa con la regione Sicilia e l'ENIT, una azione tendente a smentire quanto in forma satirica ha messo in risalto in *PUNCH* di Londra, approntando una guida de «La Sicilia della Mafia» (contrapponendo ai templi di Agrigento, di Segesta e Selinunte, al teatro greco di Siracusa, al duomo di Monreale, al fascino eterno di Taormina, agli scavi di Naxos, alle bellezze delle isole Eolie, una leggenda che si articola in ventuno punti, con appropriata simbologia grafica «fiori in omaggio al vostro funerale», «fiori con onori militari della mafia», «attenzione alla gambizzazione», «finora sono stati uccisi solo cani», «carro funebre sempre a disposizione», «specialità della casa accoltellamenti», «telefoni controllati dalla polizia», «qui non vi aspettate di cavarvela a buon mercato, sarete prelevati per una passeggiata» e così via).

L'interrogante, chiede, infine, di conoscere quale azione promozionale l'ENIT intenda approntare, particolarmente in Inghilterra, per ristabilire la verità sull'immagine della Sicilia e quale azione pubblicitaria intenda predisporre per indurre, in questo caso gli inglesi, a visitare la Sicilia che non è certo quella descretta dal *PUNCH* ma è un lembo di terra piena di ricchezze storiche, monumentali, archeologiche, culturali ed ambientali. (4-02431)

RISPOSTA. — *Il settimanale* Punch *è noto in tutto il mondo per i suoi ironici e dissacranti servizi su fatti, avvenimenti e costumi, servizi che non risparmiano la situazione sociopolitica e le stesse istituzioni britanniche.*

Nel caso di specie si possono rimproverare al giornale banalità e luoghi comuni, ma eventuali smentite ufficiali potrebbero offrire lo spunto per ulteriori attacchi denigratori, mentre è sicuramente più incisiva un'azione coordinata per l'elaborazione di proposte tecnico-operative atte a garantire un'adeguata e corretta informazione. In questa logica l'ENIT (Ente nazionale per il turismo) ha sollecitato, dopo averla informata, la regione Sicilia a collaborare per l'individuazione di migliori strategie promozionali.

Così la delegazione di Londra si è adoperata per organizzare un incontro tra l'assessorato al turismo della Regione e 18 rappresentati della struttura turistica locale. Da questo incontro è scaturito un comitato di operatori turistici britannici interessati all'area turistica siciliana. L'ENIT d'intesa con la Regione propone di agire in due direzioni:

— sviluppare i rapporti con la stampa britannica organizzando un viaggio di studio per giornalisti inglesi in Sicilia;

— favorire la commercializzazione del prodotto Sicilia, organizzando, d'intesa con il comitato di cui si è fatto cenno, seminari per agenti di viaggio inglesi articolati in due fasi: la prima, in Inghilterra gestita dalla delegazione ENIT che illustrerà la situazione del mercato, introducendo i partecipanti nella realtà economica e sociale della Regione; la seconda, in Sicilia, dove gli operatori potranno direttamente prendere contatto con gli operatori siciliani e verificare l'opportunità, la convenienza dei rapporti commerciali.

Inoltre particolare cura sarà posta nel consigliare i temi e la collocazione dei messaggi informativo-pubblicitari della campagna inserzionistica che la Sicilia sta progettando per i prossimi mesi del 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in occasione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna, il coordinamento donne di Anzio-Nettuno, con l'adesione di forze democratiche e di scuole di vari ordini dei due comuni in provincia di Roma, aveva indetto un corteo che parten-

do dal piazzale antistante la chiesta di Santa Maria Goretti si sarebbe concluso nei pressi del centro esperienze artiglieria di Nettuno;

che il corteo, dedicato alla pace, sarebbe stato composto da donne, bambini e giovani delle scuole e quindi caratterizzato da una positiva volontà di esprimere sentimenti di amicizia e solidarietà come presupposti per salvaguardare la pace;

che tale manifestazione veniva annullata il 6 marzo dal locale commissario di pubblica sicurezza, dottor Antonino Mangiaracina, con la generica e anche offensiva motivazione «per motivi di ordine e sicurezza pubblica»;

che in ragione di ciò, gli organizzatori della manifestazione, con senso di responsabilità civica, pur contestando la decisione immotivata del commissario di pubblica sicurezza, decidevano di non dar luogo al corteo —

se non ritenga censurabile l'operato del commissario Mangiaracina di Anzio che non ha saputo dimostrare alcun discernimento come si può tutelare la sicurezza pubblica, certamente non esposta a rischi da un corteo di donne e ragazzi e, di conseguenza, quali provvedimenti intende prendere perché episodi così criticabili non abbiano a ripetersi. (4-03381)

RISPOSTA. — *Il 1° marzo 1984 una rappresentante del coordinamento donne per la pace di Anzio (Roma) dava preavviso alla competente autorità di pubblica sicurezza che alle ore 10 del successivo giorno 8 marzo 1984 sarebbe stata effettuata una manifestazione contro gli armamenti nucleari, con lo svolgimento di un corteo da piazza Santa Maria Goretti di Nettuno al piazzale antistante il centro esperienze artiglieria.*

Informata sulla circostanza dal commissario di pubblica sicurezza di Anzio, la questura di Roma non consentiva lo svolgimento della manifestazione secondo le modalità indicate per motivi d'ordine pubblico, ritenendo necessario evitare l'assembramento nei pressi di una zona militare ed un grave intralcio alla circolazione stradale sull'unica arteria che collega Nettuno a Latina. La manifestazione avrebbe potuto comunque svolgersi egualmente altrove, dato che la questura, nel comunicare il divieto, aveva consentito l'effettuazione di un comizio in luogo da concordare. Ogni proposta alternativa non veniva però accolta dai promotori.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PIREDDA. —*Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

premesso che la stampa sarda anche di recente ha dato notizia delle proteste sindacali per le vistose carenze degli organici delle poste in Sardegna;

accertato, per esempio, che l'ufficio postale di Paulilatino ha distribuito il giorno 8 marzo 1984 lettere con timbro di arrivo del 29 febbraio 1984 e che una di queste lettere conteneva avviso di convocazione per Angela Masia per il giorno 7 marzo 1984 così determinando la decadenza della convocata da un importante esame e che, aggiungendo beffa al danno, tale ufficio si è anche rifiutato di certificare la data di distribuzione —:

1) se sia a conoscenza delle carenze di organico esistenti negli uffici postali della Sardegna che ammonterebbero a ben 500 unità;

coime intenda porre rimedio a tale stato di cose;

se ritenga opportuno dare disposizioni perché gli uffici che distribuiscono la posta con ritardo diano sempre e comunque attestazione della data di distribuzione apponendo il timbro del giorno di distribuzione anziché quello dell'arrivo. (4-03235)

RISPOSTA. — *La situazione del personale presso la direzione compartimentale postelegrafonica per la Sardegna effettivamente registra una carenza e precisamente di 495 unità nei ruoli tradizionali e di 266 nei ruo-*

li ULA (uffici locali e agenzie), alla data del 1° marzo 1984. Per sopperire a detta deficienza, l'Amministrazione, come noto, ha bandito numerosi concorsi a diversi livelli, alcuni dei quali sono stati espletati e altri sono in corso di definizione.

Per quanto concerne il ritardato recapito di una lettera ordinaria diretta alla signora Masia, si fa presente che il disservizio di cui trattasi è dipeso dal fatto che l'ufficio postelegrafonico di Paulilatino (Oristano), nel periodo 29 febbraio-6 marzo 1984, non ha potuto avvalersi dell'opera dell'unico portalettere in assegno che è risultato assente per malattia e non è stato possibile sostituirlo tempestivamente.

Per quanto riguada, poi, la timbratura a data sulla corrispondenza, si comunica che le vigenti disposizioni prevedono che la bollatura venga apposta all'atto dell'arrivo in ufficio e che gli effetti postali vengano proseguiti a destinazione con la prima distribuzione utile: una ulteriore bollatura della corrispondenza all'atto della distribuzione, oltre che inutile, verrebbe ad appesantire e ritardare il servizio di recapito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

da alcune agenzie di viaggio salentine fu esposto già nello scorso anno il problema della mancanza di un terzo volo da Brindisi per Roma;

esiste una sperequazione tariffaria fra i voli Roma-Bari e Roma-Brindisi, tant'è che la differenza di soli 5 minuti di volo (sulla carta) o 67 miglia (sempre sulla carta) fanno incrementare il prezzo del 25 per cento a danno dei voli da Brindisi;

per Bari fu «inventata» una terza fascia, mentre Brindisi fu inserita nella quarta;

con una perequazione di tariffe i fornitori di volo da e per Bari sarebbero comunque agevolati da tariffe particolari quali «fascia verde», voli diretti per Genova e Milano —:

quali ostacoli esistono ancora oggi per perequare le tariffe aeree che oggi non solo penalizzano i salentini in partenza, ma, soprattutto, non favoriscono il turismo verso il Salento;

quali valutazioni impediscono l'istituzione di un terzo volo da Brindisi intermedio fra il volo delle 7 e quello delle 19.

(4-02086)

RISPOSTA. — *Riconosciuta l'opportunità di procedere ad una perequazione tariffaria per la situazione pugliese in particolare, ma anche per eliminare delle discrasie che la precedente struttura tariffaria presentava, si informa che le attuali tariffe dei voli nazionali, prima articolate in fasce chilometriche di ampiezza pari a cento chilometri, sono state recentemente definite in base ad una differente articolazione delle fasce chilometriche non più di ampiezza fissa e pari a cento chilometri, ma variamente cadenzate.*

Contemporaneamente, le tariffe hanno subìto due aumenti rispettivamente nella misura dell'8 per cento, a partire dal 7 marzo 1984, e del 4 per cento a partire dal 4 giugno 1984, con un incremento medio su base annua dell'8,9 per cento. La tariffa del volo Roma-Brindisi, in base alla ristrutturazione delle fasce ed agli incrementi decisi, avrebbe dovuto essere rispettivamente in 119 mila lire dal 7 marzo 1984 e in 123 mila lire dal 4 giugno 1984. Invece, anche per aderire a quanto auspicato dagli enti regionali, detta tariffa è stata fissata in 113.500 lire, a decorrere dal 7 marzo 1984, e in 118 mila lire, a decorrere dal 4 giugno 1984.

Il divario con la tariffa del corrispondente collegamento su Bari, pertanto, si è ridotto a undicimila lire circa in luogo delle precedenti 22.500 lire.

Si fa inoltre presente che, a decorrere dal 25 marzo 1984, sono state introdotte sui principali collegamenti nord/sud, operati con scalo intermedio su Roma-Fiumicino, le tariffe dirette in sostituzione quindi della sommatoria tariffaria delle due tratte applicate in precedenza. Di tale innovazione go-

drà anche l'utenza brindisina, che potrà aggiungere (via Roma) le città di Milano, Genova e Torino, beneficiando di una tariffa ridotta di circa il 30 per cento.

Per altro, si fa notare che il prezzo del biglietto ferroviario, in prima classe e con treno rapido, prevede attualmente una differenza di circa 11.500 lire nei collegamenti delle due città con la capitale.

Per quanto concerne il numero dei collegamenti aerei su Brindisi, si fa presente che le aspettative locali circa uno stabile potenziamento degli stessi sono state più volte attentamente valutate dalla direzione generale dell'aviazione civile, ovviamente in un contesto globale delle esigenze regionali e nazionali.

Tali aspettative si sono di recente evidenziate nel postulare il mantenimento nel periodo invernale del collegamento diretto Brindisi-Milano e l'introduzione di un terzo volo Brindisi-Roma, con orario intermedio tra il volo delle 7 del mattino e quello delle 19 della sera.

Al fine di porre in rilievo il calo di traffico tra la stagione estiva e quella invernale e, quindi, la non economicità del mantenimento del servizio diretto Brindisi-Milano nel periodo invernale, si fa notare che, per quanto concerne il volo diretto Brindisi-Milano, il coefficiente di occupazione è passato dal 70 per cento dell'agosto 1983 al 40 per cento dell'ottobre 1983 e che, per quanto riguarda il volo diretto Milano-Brindisi, il coefficiente di occupazione è passato dal 60 per cento dell'agosto 1983 al 38 per cento dell'ottobre 1983.

Per altro, il volo Brindisi-Milano via Bari, in relazione al mese di novembre 1983, presenta un coefficiente di occupazione del 31 per cento per la tratta Brindisi-Milano, e del 30 per cento per la tratta Milano-Brindisi.

Per quanto concerne il collegamento Brindisi-Roma, i dati fatti registrare nel 1983 dai due voli attualmente operati dalla società ATI sono i seguenti:

Volo BM311 (con partenza da Brindisi alle ore 7 e arrivo a Roma alle ore 8.05): 359 voli con 23.118 passeggeri ed un coefficiente di occupazione del 66 per cento;

Volo BM065 (con partenza da Roma alle ore 19 e arrivo a Brindisi alle ore 20.05): 357 voli con 22.187 passeggeri ed un coefficiente di occupazione del 51 per cento.

Dai coefficienti di occupazione suesposti emerge che le esigenze della utenza risultano convenientemente soddisfatte.

Esiste, per altro, la disponibilità di massima della società ATI ad incrementare i servizi sulla linea in argomento, parimenti a quanto si ha intenzione di fare per altre direttrici, in un'ottica di potenziamento generale della rete nazionale. Tale programma, tuttavia, è legato a quello del sostanziale rinnovamento e potenziamento del parco aeromobili, le cui dimensioni evidentemente condizionano le articolazioni operative delle linee.

Conseguentemente, la realizzazione di un terzo volo tra Brindisi e Roma non appare al momento compatibile con le disponibilità operative dell'ATI, ma è da ritenersi tuttavia che tale impossibilità, attualmente, non penalizzi l'utenza, tenuto anche conto della relativa vicinanza dell'aeroporto di Bari per eventuali urgenti necessità di viaggiare verso Roma nelle ore centrali della giornata.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che Giuseppe Lombardo, applicato all'Ufficio poste e telecomunicazioni vaglia e risparmi di Milano, a seguito di concorso pubblico venne prima nominato revisore e a distanza di tempo revocato per una discutibile questione formale riguardante il documento attestante lo stato di famiglia;

considerato che avvreso il provvedimento di revoca della nomina a revisore, l'interessato ha presentato in data 14 settembre 1983 ricorso straordinario al Capo dello Stato, che venne gerarchicamente trasmesso al Ministero poste e telecomunicazioni per l'istruzione, sentito il parere del Consiglio di Stato;

preso atto che non c'è ancora stata una decisione rapida e favorevole del ricorso —

quali provvedimenti si intendono prendere per evitare abusi da parte dell'amministrazione ai danni degli impiegati delle poste e telecomunicazioni inerni che hanno partecipato al concorso di cui trattasi non essendo stati riservati loro posti previsti come da bando di concorso e legge per le assunzioni.

Infatti se ciò fosse avvenuto il Lombardo non avrebbe avuto bisogno della valutazione di titolo preferenziale contestato per essere nominato revisore.

Per sapere, altresì, come intende rimediare al fatto che del concorso a 5 posti di revisore categoria V per la Lombardia bandito con decreto ministeriale n. 4272 dell'8 aprile 1981 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 18 agosto 1981, sono stati assunti ben 596 candidati idonei, ma anziché riservare agli interni il 40 per cento degli assumendi come stabilisce la legge 22 dicembre 1981, n. 797, sono stati assunti, perché così riservati, solo 2 interni (il 40 per cento dei 5 posti messi a concorso).

(4-03189)

RISPOSTA. — *L'operatore specializzato di esercizio signor Giuseppe Lombardo è risultato idoneo nel concorso a cinque posti di revisore d'esercizio per il compartimento della Lombardia — bandito con decreto ministeriale dell'8 aprile 1981 n. 4272 — occupando nella graduatoria di merito il posto n. 590.*

In data 19 aprile 1983 veniva nominato alla qualifica di revisore in prova con la riserva, però, del possesso di tutti i requisiti previsti e da documentare con le modalità stabilite dalle norme del citato decreto.

Il Lombardo, invece, disattendendo quanto previsto dal bando, presentava, in luogo del certificato di stato di famiglia rilasciato dal sindaco, una dichiarazione sostitutiva dello stesso, per cui l'Amministrazione non ne teneva conto ai fini dell'attribuzione dei relativi beneficî e retrocedeva l'interessato al posto n. 599 della graduatoria.

Tale provvedimento ha comportato l'esclusione del signor Lombardo dal contingente di idonei assunti con la conseguente revoca dalla nomina a revisore e contemporanea reintegrazione alla qualifica precedentemente rivestita.

Con il ricorso straordinario, presentato in data 14 settembre del 1983, al Capo di Stato, il Lombardo impugnava l'atto di revoca della nomina a revisore per omessa valutazione del titolo preferenziale. Questa Amministrazione, il 14 ottobre 1983, predisponeva e presentava al Consiglio di Stato per il prescritto parere la propria relazione. Appena in possesso di detto parere, si provvederà ad emettere il decreto del Presidente della Repubblica decisorio del gravame stesso.

Per quanto concerne, infine, l'ultima parte dell'atto ispettivo si fa presente che è vero quanto afferma l'interrogante, e cioè che la legge 22 dicembre 1981, n. 797, riserva una percentuale di posti, applicata ai vincitori e a tutti gli idonei assumendi, ma il bando del concorso in parola è dell'8 aprile 1981, pertanto, sottoposto alla precedente normativa (legge 3 aprile 1979, n. 101) che, al contrario, stabiliva che la percentuale dei posti riservata agli interni dovesse essere riferita ai soli posti messi a concorso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile sbloccare *l'iter* della pratica di pensione del signor Savio Pietro, nato a Enna il 30 novembre 1912, già dipendente del comune di Enna quale Primo archivista, collocato a riposo dal 1° luglio 1977 (posizione n. 771164) che attende ancora la riliquidazione e la pensione definitiva, in quanto riceve solo un acconto; pare che il Ministero del tesoro attenda dal comune di Enna il modello L. 336 cat. IX corretto, mentre l'ufficio ragioneria del comune di Enna ignora quali siano le correzioni da apportare. Per sapere, inoltre, se

non ritiene di intervenire per chiudere finalmente la pratica e dare all'interessato la pensione che gli spetta. (4-04378)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha da tempo conferito la pensione definitiva al signor Pietro Savio nella misura di lire 2.320.500 a decorrere dal 1° luglio 1977 ed i relativi atti di pagamento sono stati spediti alla direzione provinciale del Tesoro di Enna sin dal 5 ottobre 1979.*

Per quanto concerne, poi, la richiesta di riliquidazione della pensione, a seguito di nuovi beneficî economici concessi, si precisa che quest'Amministrazione accogliendo parzialmente tale richiesta ha rideterminato l'importo della pensione nella misura di lire 2.378.500 annue lorde a decorrere sempre dal 1° luglio 1977.

Si assicura, comunque, che, appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione così riliquidata saranno spediti, rispettivamente, al comune di Enna ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

RAUTI. — *Ai Ministri per l'ecologia e della sanità.* — Per conoscere — in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione, che si terrà a Città del Messico dal 6 al 13 agosto 1984:

se stanno coordinando, e in quali termini, la partecipazione italiana;

se si avrà cura di far partecipare al dibattito esponenti delle maggiori associazioni nazionali che si occupano dei rapporti fra popolazione, risorse naturali e gestione del territorio. (4-03204)

RISPOSTA. — *La preparazione della conferenza internazionale sulla popolazione, che avrà luogo a Città del Messico dal 6 al 13 agosto 1984, è stata fino ad ora curata dal Ministero degli affari esteri in collaborazione con il comitato nazionale per i problemi della popolazione. Quest'ultimo ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed è composto da esperti demografi nonché da rappresentanti delle amministrazioni competenti nel settore della popolazione ed ha il compito di studiare il problema della popolazione nei suoi molteplici aspetti e di coordinare le iniziative anche allo scopo di consentire una migliore partecipazione italiana alle riunioni promosse da organizzazioni internazionali sul problema citato.*

La fase preparatoria della Conferenza, a livello Nazioni Unite, si è conclusa il 17 marzo 1984 a New York con la conclusione della seconda sessione della commissione preparatoria a cui hanno partecipato un rappresentante del Ministero degli affari esteri nonché un esperto membro del comitato nazionale per i problemi della popolazione. Nel corso di tali riunioni sono stati esaminati e discussi i due documenti preparati dal segretariato delle Nazioni Unite, che costituiranno la base dei lavori della conferenza di Città del Messico: il primo contiene la rassegna e la valutazione del piano mondiale di azione per la popolazione del 1974 ed il secondo le raccomandanzioni per le prospettive d'applicazione di tale piano mondiale.

L'ulteriore preparazione a livello nazionale della conferenza e la messa a punto definitiva della posizione italiana, già in fase avanzata di elaborazione, verrà curata dal comitato nazionale per i problemi della popolazione in collaborazione con il Ministero degli affari esteri.

La delegazione italiana che si recherà a Città del Messico sarà guidata dalla senatrice Maria Eletta Martini, presidente del predetto comitato e sarà composta da esperti membri del comitato e da rappresentanti dei ministeri ed enti che di tale comitato fanno parte.

Inoltre la senatrice Maria Eletta Martini nella sua duplice funzione di presidente del comitato nazionale per i problemi della popolazione e futuro capo della delegazione italiana alla conferenza, sta curando l'organizzazione di un dibattito, che avrà luogo nel mese di giugno 1984, cui saranno invi-

tati a partecipare i mass media *e le forze politiche, culturali ed associative interessate ai problemi della popolazione e che potrà fornire stimoli, contributi informativi e documentali alla delegazione italiana che si recherà a Città del Messico.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazione statali.* — Per conoscere —

premesso che nel corso del 1983 sono stati richiesti dal Canada e da altri paesi americani quantitativi notevoli di ficodindia che rappresentano, per alcuni centri della Sicilia, un prodotto tipico mediterraneo con possibilità di sviluppo produttivo e come coltura alternativa ai vigneti e come possibile coltura per i terreni incolti;

considerato che lo sviluppo di tali coltivazioni, esistendo sbocchi commerciali esteri, potrebbe essere di notevole aiuto alla agricoltura nell'interno della Sicilia;

considerato che i produttori e le cooperative del settore hanno incontrato notevoli difficoltà ad utilizzare i vettori Alitalia per il trasporto di detto prodotto e che tale ostacolo ha provocato notevoli ritardi e danni alle esportazioni;

tenuto presente che l'Alitalia ha offerto la possibilità di utilizzare i suoi aerei solo per 34 quintali circa del prodotto in una unica soluzione secondo l'itinerario Palermo-Roma-Toronto;

tenuto presente inoltre che la produzione dei ficodindia è prevalentemente nei mesi di bassa stagione (ottobre, novembre e dicembre);

considerato che a Palermo e a Catania, scali primari per l'imbarco di tale prodotto, non fa scalo la compagnia aerea Canadia Pacific, l'unica compagnia che ha consentito il trasferimento del prodotto in Canada con imbarco a Roma dove il prodotto è stato trasportato subendo un notevole deperimento durante il viaggio su strada;

considerato che Palermo e Catania sono due basi importanti dell'Alitalia e che il prodotto in questione potrebbe essere direttamente imbarcato a Palermo sugli aerei dell'Alitalia e mediante conainers essere trasportato in Canada —

quali iniziative vorrà prendere perché l'Alitalia possa risolvere tale questione assicurando l'imbarco sui suoi aeromobili del prodotto per l'anno 1984, perché il trasporto del prodotto stesso avvenga con prezzi promozionali per la conquista dei mercati esteri al fine dello sviluppo dell'esportazione tanto necesaria all'agricoltura e alla bilancia commerciale del nostro paese e perché gli scali aerei dell'Alitalia di Palermo e Catania vengano potenziati come scali merci, specie per l'orto-frutta, i fiori e gli altri prodotti agricoli mediterranei. (4-02865)

RISPOSTA. — *Le iniziative intraprese dall'Alitalia a favore di merci deperibili quali castagne o uva, interessanti sia il mercato canadese sia americano, testimoniano l'attenzione che il vettore di bandiera ha per un comparto merceologico a favore del quale l'aerotrasporto rappresenta spesso elemento determinante per la sua commercializzazione. È, per altro, da rilevare che il trasporto di prodotti deperibili richiede notevoli sforzi di coordinamento fra tratta determinante intercontinentale e tratte di apporto, siano esse di superficie o aeree.*

Nella fattispecie, escludendosi per ovvî motivi di carattere economico la possibilità di un imbarco intercontinentale diretto, trattasi di coordinare l'inoltro a Roma, in condizioni di imballaggio utili, delle quantità necessarie per il loro reinoltro su aeromobili a grande capacità colleganti l'Italia con il Canada.

A seconda dell'imballaggio utilizzato, e quindi delle conseguenti rese in termini di stivaggio, sicurezza e trasporto, ogni volo da Catania e Palermo può inoltrare su Roma quantitativi unitari fra le due e le tre tonnellate.

*Si ritiene necessaria ed indispensabile la programmazione in anticipo di simili ipotesi di trasporto, considerata l'alta stagione della domanda di fine anno che, particolarmente sul Canada, preme sulle capacità disponibili per aumentare i volumi annui dell'esportato e, quindi, consentire per l'anno successivo più alti livelli nei contingentamenti esercitati dalle autorità canadesi nell'*import *di alcuni prodotti.*

Al riguardo non risulta che siano stati tenuti preventivi contatti da parte dell'esportatore con l'ente vendite-merci di Alitalia, contatti necessari quando si tratti di programmare spedizioni cospicue e critiche.

In tale sede potrebbero anche essere trattate le specifiche condizioni tecnico-operative, esistenti e già poste in vigore dalla direzione generale dell'aviazione civile, che la struttura tariffaria offre per agevolare determinati trasporti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che:

gli ispettori tecnici periferici per gli istituti e le scuole di istruzione secondaria di secondo grado svolgono le stesse precise funzioni degli ispettori centrali e che la sola differenza è la sede di ufficio in quanto gli ispettori periferici hanno l'obbligo di risiedere nella città dove ha sede l'ufficio scolastico regionale o sovrintendenza mentre gli ispettori centrali hanno l'obbligo di risiedere a Roma:

la qualifica dirigenziale è stata riconosciuta soltanto agli ispettori centrali che sono divenuti tali attraverso un esame-colloquio;

gli ispettori tecnici periferici hanno afffrontato e superato un concorso con tre prove scritte;

considerato che la situazione attuale comporta una disparità di trattamento;

ritenendo equo il riconoscimento della qualifica dirigenziale anche agli ispettori tecnici periferici —

quali iniziative intende assumere perché agli ispettori tecnici periferici sia riconosciuta la qualifica dirigenziale e se non ritiene necessario emanare un apposito provvedimento che stabilisca i compiti, i diritti e i doveri dei detti ispettori tecnici periferici. (4-03087)

RISPOSTA. — *Nessun provvedimento può essere adottato, in via amministrativa, per attribuire la qualifica dirigenziale agli ispettori tecnici periferici addetti alle scuole ed istituti d'istruzione superiore.*

È noto, infatti, che il ruolo degli ispettori tecnici periferici è stato istituito, per ogni ordine di scuola, dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417 (articolo 119), che attualmente regola lo status *del personale interessato.*

Quanto al merito della questione, pare opportuno evidenziare che gli ispettori centrali e quelli periferici non solo esercitano i propri compiti in ambiti territoriali diversi, ma sono inquadrati in distinti e separati livelli, ai quali si accede mediante procedure e criteri ben differenziati.

È noto, infatti, che l'accesso a posti di ispettore centrale si consegue, a norma dell'articolo 38 del succitato decreto del Presidente della Repubblica, attraverso concorsi per titoli, integrati da un colloquio, al quale sono stati ammessi gli ispettori tecnici periferici con tre anni di anzianità di servizio nel ruolo; è evidente, pertanto, la volontà del legislatore di istituire un doppio livello nella funzione, l'uno riferito ai problemi di carattere più immediato ed essenzialmente locale, l'altro alla globalità del sistema educativo. Se così non fosse, non avrebbe senso il previsto meccanismo selettivo, per il passaggio da un ruolo all'altro, basato oltre che sui titoli posseduti anche sull'esperienza acquisita nel livello di provenienza.

Occorre, d'altra parte, tener presente che la qualifica di dirigente superiore è stata attribuita agli ispettori centrali per effetto del decreto del Presidente della Repubblica

30 giugno 1972, n. 748, disciplinante tuttora le funzioni dirigenziali nelle varie amministrazioni dello Stato e recepito, limitatamente agli ispettori in parola, dall'articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

L'eventuale attribuzione di tale qualifica dirigenziale anche agli ispettori tecnici periferici contrasterebbero, quindi, con la normativa vigente, ed in particolare con la stessa legge dell'11 luglio 1980 n. 312 la quale, all'articolo 42, colloca la categoria di cui trattasi nel contesto del personale della scuola.

Si fa presente, infine, che allo scopo di coordinare i servizi degli ispettori tecnici, sia centrali sia periferici, apposite istruzioni sono state ultimamente impartite con l'ordinanza ministeriale del febbraio 1984, portata a conoscenza degli uffici scolastici operativi con la circolare del 10 febbraio 1984 n. 47.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SAPIO E ANTONELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che gli interroganti in data 17 settembre 1983 si sono recati presso le carceri di Cassino e Frosinone per accertare le condizioni di detenzione esistenti anche a seguito della protesta messa in atto dai detenuti per rivendicare «l'applicazione della riforma penitenziaria, lo snellimento dei processi, la riduzione della carcerazione preventiva, ecc.».

che nelle due case circondariale hanno constatato l'assenza di qualsiasi struttura sociale indispensabile per il recupero ed il reinserimento nella società dei detenuti;

che carente risulta essere ogni forma di assistenza sanitaria e segnatamente quella specialistica;

che nel carcere di Cassino i benefici per la popolazione detenuta derivati dall'uso della nuova struttura sono stati vanificati dalle drammatiche ed indescrivibili condizioni igieniche esistenti nella vecchia 1ª sezione la quale è stata ripristinata da qualche giorno con gravissime conseguenze per i 18 detenuti che vi sono stati relegati —

quali iniziative intende prendere in ordine ai problemi sopraesposti e se non ritiene che la 1ª sezione del carcere di Cassino debba essere immediatamente chiusa viste le condizioni disumane esistenti, condizioni che per altro mortificano anche gli stessi operatori della casa circondariale. (4-00471)

RISPOSTA. — *Sia la casa circondariale di Cassino che quella di Frosinone sono dotate di strutture sociali adeguate, che consentono ai detenuti di espletare le attività che ne favoriscono il recupero e la risocializzazione.*

In particolare la casa circondariale di Frosinone è dotata di attrezzature sportive e ricreative, come ad esempio campi da gioco e un'ampia sala interna per lo svolgimento delle attività del tempo libero; quella di Cassino è provvista di una biblioteca ben fornita ed aggiornata, e vi sarà presto allestita una sala di musica richiesta dagli stessi ristretti. Inoltre si sta dando particolare impulso alle procedure tecnico-amministrative per la costruzione di una nuova casa circondariale in sostituzione di quella di Frosinone, con una capienza prevista di 200 uomini e 30 semiliberi e annessa caserma agenti di 180 posti.

Presso le case circondariali di Cassino e Frosinone vengono assicurati, attraverso apposite convenzioni, i servizi specialistici di cardiologica, odontoiatria e neurologia, nonché di urologia e chirurgia per la prima e di dermatologia per la seconda.

Questa Amministrazione ha provveduto a chiudere la prima sezione della casa circondariale di Frosinone, disponendo lo sfollamento dei detenuti ivi ristretti in data 12 dicembre 1983. Il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio sta redigendo il relativo progetto di ristrutturazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

SARETTA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero la voce, peraltro poco credibile, secondo la quale la RAI vorrebbe appaltare ad alcune ditte esterne all'azienda la pubblicizzazione della sua immagine, nonché la elaborazione delle sigle dei suoi programmi.

Secondo la citata voce sarebbe stata prevista la spesa di 18 miliardi di lire.

L'interrogante, temendo che quanto sopra esposto possa trovare qualche sostenitore, chiede di sapere se non ritengano che tale iniziativa potrebbe portare discredito all'ente. (4-02592)

RISPOSTA. — *Effettivamente la concessionaria RAI ha commissionato la realizzazione degli* spots *promozionale dei programmi alla societa Video Italia — un'agenzia pubblicitaria nota agli operatori del settore ed appartenente ad un importante gruppo internazionale — a seguito di una gara di appalto indetta sulla base di una preventiva intesa fra i responsabili delle tre reti nazionali. Si rileva, tuttavia, che i relativi contratti hanno durata mensile e quindi vincolano la RAI per tempi molto limitati.*

La decisione di affidare la pubblicità della propria immagine ad una azienda specializzata con elevata esperienza professionale nel settore è stata adottata per arginare la concorrenza delle emittenti private che, propagandando la propria attività con un ingente impiego di mezzi, riescono a far propria una percentuale sempre più rilevante di trasmissioni pubblicitarie.

È, tuttavia, intendimento della concessionaria far ricorso, per il futuro, ad imprese specializzate solo per la consulenza pubblicitaria, riportando all'interno della azienda la fase di produzione degli spots stessi.

A completamento di informazione si precisa che in un periodo di tre mesi preso come campione sono andati in onda sulle tre reti, 1621 spots *di cui 157 originali, 384 riedizioni e 1.080 repliche con una spesa complessiva di 897 milioni di lire.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio, posizione n. 17908, intestata al signor Claudio Olivi nato a Narni (Terni) il 22 giugno 1956 e residente a Terni, via Rocca San Zenone, n. 23. (4-04267)

RISPOSTA. — *Il signor Claudio Olivi non figura tra gli iscritti alle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza.*

Si informa, pertanto, che questa Amministrazione non è in grado di fornire notizie in ordine alla pensione di cui trattasi, in quanto la stessa dovrà essere corrisposta dall'ente di appartenenza del signor Olivi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SERAFINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, potrebbe verificarsi una soppressione della «coda» ravennate del treno Monaco di Baviera-Rimini;

tale decisione penalizzerebbe fortemente l'intera riviera adriatica, molto interessata ai flussi turistici da e per la Germania;

la soppressione della linea di collegamento con la Germania aggraverebbe l'isolamento di questa parte della Romagna dal nord Europa con gravissimo danno per l'economia —

se ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché questo possibile provvedimento non venga assunto, viste le innumerevoli conseguenze negative che comporterebbe. (4-03855)

RISPOSTA. — *Rilevata l'esigenza di dare un nuovo assetto alle correnti di traffico viaggiatori esistenti sulla direttrice Germania-Austria-Italia; sulla base delle esperienze*

precedenti, d'intesa con le amministrazioni ferroviarie dei predetti paesi, si è provveduto a riorganizzare il traffico viaggiatori che normalmente si svolge attraverso i transiti di Jufstein e Brennero.

Questa nuova impostazione dei servizi, attuata con l'attivazione dell'orario estivo, (3 giugno 1984) consente di conseguire importanti risultati, quali la riduzione dei tempi di percorrenza, la divisione delle correnti di traffico Germania-Austria-Italia settentrionale da quelle interessanti l'Italia centrale e meridionale, il raggruppamento dei collagamenti notturni su determinati treni e l'effettuazione di nuovi treni a sussidio di quelli maggiormente utilizzati.

Nel contesto di questa nuova ristrutturazione i treni 1480 e 1481 Monaco-Pescara-Monaco (che col nuovo orario hanno rispettivamente il numero 488 e 489) avranno una funzione diversa ed una traccia di orario notevolmente modificata (nel senso Monaco-Pescara la percorrenza è diminuita infatti di circa un'ora e mezza).

In particolare si precisa che il provvedimento di soppressione delle carrozze dirette tra Monaco e Cervia è stato proposto e sostenuto in sede di riunione internazionale da ambedue le amministrazioni, tedesca e austriaca.

La determinazione di tale decisione è stata motivata sia dalla scarsa utilizzazione che il servizio aveva sulle loro linee, dimostrata con dati statistici inconfutabili, sia dalla necessità di accelerare la relazione tra Monaco e Pescara e quindi evitare perditempi per manovre nelle stazioni intermedie, sia infine della tendenza europea a sopprimere servizi diretti (specialmente quelli poco frequentati) ed incrementare invece i collegamenti celeri di estremità.

Pur avendo fatto presente l'opportunità di valutare gli aspetti conseguenti alla soppressione del servizio di cui trattasi, il provvedimento è stato ugualmente reso operativo, posto che in sede internazionale le decisioni vengono prese a maggioranza di voti.

Comunque si evidenzia che i due treni internazionali trovano a Rimini treni coincidenti per il versante ravennate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SOAVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che numerosi vicepretori onorari reggenti di varie preture comprese nella giurisdizione dei tribunali di Cuneo e di Saluzzo (preture di Savigliano, Racconigi, Venasca, Borgo San Dalmazzo, Dronero), non ricevono stipendio da alcuni mesi;

che l'esercizio della funzione di magistrati costringe tali vice-pretori a trascurare la professione con evidenti ripercussioni di carattere economico;

che per di più, elementari diritti previdenziali non vengono riconosciuti a chi ricopre tali declicati compiti —:

quali siano le ragioni dell'esecrabile ritardo nel pagamento di somme dovute;

se non ritenga necessario intervenire con urgenza presso gli uffici appositi, perché a tale ingiusto trattamento sia posto immediato rimedio. (4-03913)

RISPOSTA. — *L'indennità di reggenza ai vice-pretori onorari che reggono sedi di pretura prive di titolare, viene liquidata a seguito di richiesta documentata dell'interessato, inviata per via gerarchica. Questa Amministrazione esamina, quindi, senza indugio la documentazione e provvede ad emettere il decreto di liquidazione dell'indennità spettante al vice-pretore onorario.*

Il decreto, unitamente alla documentazione, viene trasmesso alla ragioneria centrale del Ministero per l'emissione del mandato di pagamento ed il successivo inoltro alla Corte dei conti, per il riscontro di legittimità.

Il ritardo nella riscossione è pertanto determinato dalle modalità burocratiche che occorre necessariamente seguire per tali pratiche. Non vi è procedura alternativa.

Il vice-pretore onorario, per il servizio prestato, ha diritto ad una indennità giornaliera equiparata (solo nel suo ammontare) alla retribuzione prevista per l'uditore giudiziario con funzioni giurisdizionali.

Tale indennità, per sua natura, è soggetta alla sola ritenuta di acconto IRPEF e non anche a quella previdenziale ed assistenziale, in quanto il magistrato onorario

non ha diritto alle relative prestazioni, non essendo dipendente statale, ma un privato che, occasionalmente e precariamente, svolge un lavoro retribuito dallo Stato.

È opportuno precisare che, ai vice-pretori reggenti le preture indicate dall'interrogante è stata liquidata l'indennità di reggenza per il periodo e nella data a fianco di ciascuno di essi indicata:

pretura di Savigliano: vice-pretore dottor Giovanni Delzanno. Con istanza datata 14 gennaio 1983 ha chiesto l'indennità di reggenza per il periodo 27 novembre-31 dicembre 1982. Tale indennità è stata liquidata con decreto ministeriale 9 febbraio 1983.

pretura di Racconigi: vice-pretore dottor Chiaffredo Peirone. Con istanza datata 9 febbraio 1984 ha chiesto l'indennità di reggenza per il periodo 1° novembre 1983-31 gennaio 1984, liquidata con decreto 29 febbraio 1984.

pretura di Venasca: vice-pretore dottor Giampiero Boschero. Con istanza datata 20 settembre 1983 ha chiesto l'indennità di reggenza per il periodo 7 maggio-6 agosto 1983. Tale indennità è stata liquidata in data 4 gennaio 1984.

pretura di Borgo San Dalmazzo: vice-pretore dottor Silvano Streri. Con istanza del 10 marzo 1984 ha chiesto l'indennità di reggenza per il periodo 1° novembre 1983-31 gennaio 1984. Tale indennità è stata liquidata con decreto ministeriale 27 marzo 1984. Con istanza datata 5 maggio 1984 ha richiesto l'indennità per il periodo 1° febbraio-30 aprile 1984, liquidata con decreto 22 maggio 1984.

pretura di Dronero: vice-pretore dottor Walter Perano. Con istanza data 25 gennaio 1984 ha chiesto l'indennità per il periodo 1° ottobre-31 dicembre 1983, che è stata liquidata con decreto 28 febbraio 1984.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di riversibilità intestata all'orfano Vincenzo Santurbano, nato a Pretoro (Chieti) il 20 luglio 1923 ed ivi residente, riconosciuto inabile al lavoro proficuo in modo permanente dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne *l'iter.* (4-03465)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Vincenzo Santurbano è stata emessa, in data 22 maggio 1984, determinazione direttoriale n. 1368831. Con il cennato provvedimento, al predetto è stata concessa, in qualità di orfano maggiorenne inabile dell'*ex *militare Titino, a decorrere dal 1° gennaio 1980, la riversibilità della pensione di guerra di ottava categoria di cui era in godimento il padre.*

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena detto consesso, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo d'iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Chieti, per la corresponsione degli assegni spettanti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra (iscrizione numero 1289453) intestata a Felice Lattanzio, residente in Pratola Peligna (L'Aquila), orfano del caduto in guerra Sebastiano, e di Francesca Ruscitti, già beneficiaria del citato trattamento pensionistico.

Per sapere, inoltre, quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare l'*iter* della pratica stessa. (4-03781)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Felice Lattanzio è stata emessa, in data 19 settembre 1983, determinazione direttoriale n. 1350661.*

*Con il cennato provvedimento, al predetto è stata concessa, in qualità di orfano maggiorenne inabile dell'*ex *militare Sebastiano, pensione indiretta di guerra nella misura della tabella prima, a decorrere dal 1° novembre 1979, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 20 gennaio 1984, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1289453, alla competente direzione provinciale del Tesoro de L'Aquila con elenco del 5 maggio 1984 n. 11, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Lattanzio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'articolo 5 della legge n. 348 del 5 giugno 1973 esclude chiaramente che la gestione dei servizi mensa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato possa essere subconcessa a terzi, così come del resto fu ribadito e precisato con circolare del direttore generale delle stesse Ferrovie il 14 dicembre 1981 n. P. 9.C.U. — perché lo stesso direttore generale ne ha sospeso poi l'efficacia con altra circolare inviata telegraficamente, con palese, grave inosservanza della legge. (4-03125)

RISPOSTA. — *L'articolo 5 della legge 5 giugno 1973, stabilisce che l'Azienda autonoma della ferrovie dello Stato può provvedere alla gestione dei propri servizi di mensa attraverso tre modalità: con concessione del servizio in appalto, o direttamente a mezzo incaricati, oppure con affidamento del servizio stesso alle sezioni del dopolavoro ferroviario.*

Il metodo dell'affidamento alle sezioni dopolavoristiche ha dato, seppur passando attraversando alcune incertezze di natura giuridico-interpretativa, risultati soddisfacenti in due casi: e cioè in quello delle mense di piccole dimensioni, che sono dislocate nei punti più isolati della rete, dove la sezione gestisce un sub-affidamento a mezzo di imprese artigiane di dimensioni familiari, oppure nelle grandi mense che sono gestite direttamente dalla sezione.

Circa l'ammissione del sub-affidamento alle sezioni del dopolavoro ferroviario, l'articolo 5 della legge del 5 giugno 1973 n. 348, non lo prevede né lo esclude; né esiste altra norma indiretta che possa suffragare, con certezza, l'ammissione o l'esclusione, in quanto la legge del 23 ottobre 1960 n. 1369 si riferisce al divieto di sub-appalto e viene, come tale, applicata in pieno al primo metodo di concessione dei servizi di mensa, cioè a quello in appalto, mentre sono esistiti ed esistono, dubbi fondati che possa per analogia essere applicata a quella figura giuridica sui generis *che è l'affidamento alle sezioni del dopolavoro ferroviario.*

L'azienda, nel momento di maggior richiesta del servizio da parte delle maestranze, si è venuta a trovare di fronte ad una lacuna legislativa dalla quale è derivata quell'incertezza operativa che ha portato all'emanazione della circolare del 14 dicembre 1981, la quale, vietando il subaffidamento, secondo un'interpretazione analogica con il divieto di subappalto, finiva per colpire le piccole gestioni che, come si è sopra riferito, hanno dato prova di espletare in maniera soddisfacente ed economicamente valida il servizio.

Da ciò è derivata la reazione sindacale, che si è schierata a difese del mantenimento del subaffidamento alle sezioni dopolavoristiche, tutelando indirettamente l'interesse dei gestori a conduzione familiare; reazione che si è manifestata con le richieste di sospensione della circolare del 14 dicembre 1981 e l'inizio di una trattativa che portasse

a colmare la lacuna legislativa esistente nella norma, recando certezza giuridica nell'articolo 5 della legge n. 348 del 1973.

Dalla trattativa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative è scaturito apposito articolato legislativo inserito nello schema di disegno di legge concernente norme in materia di assetto giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Con tale articolato viene ammesso, in maniera esplicita dando certezza all'autorizzazione preventiva dell'azienda, che sarà concessa nei casi in cui si rivelerà — a seguendo i normali parametri di valutazione — conveniente dal punto di vista economico.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri degli affari esteri, della sanità e per l'ecologia.* — Per conoscere:

quale sia lo stato di preparazione, da parte dei competenti organi ministeriali al fine di assicurare la migliore partecipazione dell'Italia alla «Conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione», che si svolgerà a Città del Messico dal 6 al 13 agosto 1984, ripartendosi in quattro grandi sezioni, una delle quali avente ad oggetto specifico il tema: «Popolazione, risorse, ambiente e sviluppo»;

se sia stato presentato al Comitato preparatorio della Conferenza un documento riassuntivo delle linee principali del preventivato contributo italiano; ed in caso positivo se sia già possibile divulgarne integralmente il testo;

per conoscere infine con quali criteri sarà composta la delegazione, in modo da garantire la presenza degli esperti di tutte le aree culturali interessate ai problemi trattati dalla Conferenza. (4-03038)

RISPOSTA. — *La preparazione della conferenza internazionale sulla popolazione, che avrà luogo a Città del Messico dal 6 al 13 agosto, è stata fino ad ora curata dal Ministero degli affari esteri in collaborazione con il comitato nazionale per i problemi della popolazione. Quest'ultimo ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed è composto da esperti demografi nonché da rappresentanti delle amministrazioni competenti nel settore della popolazione ed ha il compito di studiare il problema della popolazione nei suoi molteplici aspetti e di coordinare le iniziative anche allo scopo di consentire una migliore partecipazione italiana alle riunioni promosse da organizzazioni internazionali sul problema citato.*

La fase preparatoria della conferenza, a livello Nazioni Unite, si è conclusa il 17 marzo 1984 a New York con la conclusione della seconda sessione della commissione preparatoria, a cui hanno partecipato un rappresentante del Ministero degli affari esteri nonché un esperto membro del comitato nazionale per i problemi della popolazione. Nel corso di tali riunioni sono stati esaminati e dicussi i due documenti preparati dal segretatariato delle Nazioni Unite, che costituiranno la base dei lavori della conferenza di Città del Messico: il primo contiene la rassegna e la valutazione del piano mondiale di azione per la popolazione del 1974 ed il secondo le raccomandazioni per le prospettive d'applicazione di tale piano.

L'ulteriore preparazione a livello nazionale della conferenza e la messa a punto definitiva della posizione italiana, già in fase avanzata di elaborazione, verrà curata dal comitato nazionale per i problemi della popolazione in collaborazione con il Ministero degli affari esteri.

La delegazione italiana che si recherà a Città del Messico sarà guidata dalla senatrice Maria Eletta Martini, presidente del predetto comitato e sarà composta da esperti membri del comitato e da rappresentanti dei ministeri ed enti che di tale comitato fanno parte.

Inoltre la senatrice Maria Eletta Martini nella sua duplice funzione di presidente del comitato nazionale per i problemi della popolazione e futuro capo della delegazione italiana alla conferenza, sta curando l'orga-

nizzazione di un dibattito che, avrà luogo nel mese di giugno 1984, cui saranno invitati a partecipare i mass media *e le forze politiche, culturali ed associative interessate ai problemi della popolazione e che potrà fornire stimoli, contributi informativi e documentali alla delegazione italiana che si recherà a Città del Messico.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che il comitato di gestione dell'unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza ha deliberato di liquidare lavori in economia effettuati nei giorni 22 e 24 dicembre 1981, quando, secondo quanto risulta dal verbale predisposto dal coordinatore della direzione lavori, i lavori stessi risultavano sospesi causa le avverse condizioni atmosferiche;

se sono a conoscenza del fatto che nei verbali di sospensione e di ripresa dei lavori relativi alla costruzione del primo lotto del nuovo ospedale civile di Piacenza, manchi la firma dei rappresentanti dell'USL n. 2, venendo con ciò meno l'unità sanitaria locale al diritto-dovere di controllo della direzione dei lavori;

se sono a conoscenza del fatto che sono stati eseguiti lavori relativi a strutture in cemento armato per opere non denunciate all'Ufficio del genio civile, disattendendo in tal modo la normativa prevista dalla legge n. 1086 del 1971. A tal proposito si chiede di sapere quali provvdimenti siano stati assunti dal sindaco di Piacenza in relazione a quanto disposto dall'articolo 10 della legge n. 1086;

se per i lavori di perizia suppletiva e di variante deliberati in sanatoria dall'assemblea dell'USL n. 2, sia stata precedentemente rilasciata concessione edilizia di variante;

se risulti al Governo che del fatto sia stata interessata la Magistratura nelle competenti preture e procure della Repubblica di Piacenza e se risulti al Governo che siano in atto procedimenti penali in merito. (4-01091)

RISPOSTA. — *Il 22 dicembre 1981 i lavori per la costruzione del nuovo ospedale civile di Piacenza furono effettivamente sospesi in quanto le condizioni atmosferiche — a giudizio della direzione dei lavori — non consentivano un'esecuzione delle opere a perfetta regola d'arte.*

La direzione medesima ritenne, però, opportuno fare eseguire — lo stesso 22 dicembre 1981 ed il giorno 24 successivo — i lavori di rettifica e pulizia delle paratie, con l'impiego di personale specializzato, le cui prestazioni furono successivamente contabilizzate in economia e liquidate con deliberazione del comitato di gestione dell'USL (Unità sanitaria locale) n. 2 di Piacenza in data 5 maggio 1982, divenuta esecutiva a termini di legge.

I verbali di sospensione e di successiva ripresa dei lavori furono firmati soltanto dal direttore dei lavori e dal rappresentante dell'impresa e non anche dal rappresentante della USL n. 2, in quanto questi non aveva presenziato alla redazione degli atti.

Per le operazioni successive l'Amministrazione ha disposto la preventiva consultazione della direzione dei lavori con il proprio servizio tecnico prima della redazione dei verbali delle sospensioni e delle riprese dei lavori.

Ai fini del controllo delle opere in conglomerato cementizio, l'impresa costruttrice, il 24 novembre 1981, presentò all'ufficio del genio civile la prescritta denuncia, inviando, successivamente, il 4 maggio 1982, una denuncia integrativa.

Per l'esecuzione dei lavori di perizia suppletiva e di variante — approvati in sanatoria dall'assemblea generale con deliberazione del 29 marzo 1982 — il 7 aprile 1982 fu presentata la domanda al sindaco di Piacenza per ottenere l'autorizzazione alla variante della concessione edilizia originaria. L'assessorato competente rilasciò la conces-

sione il 26 aprile 1982, ritenendo la variante non sostanziale e quindi consentita dalla normativa esistente in materia.

Detto provvedimento non venne adottato in sanatoria poiché il comune ritenne che il regolamento edilizio consentisse il compimento di modifiche in corso d'opera, qualora l'approvazione delle stesse fosse intervenuta prima della conclusione dei lavori previsti dalla originaria concessione, purché non scaduta. Conseguentemente, l'assessorato non segnalò all'autorità giudiziaria il compimento delle opere suddette.

Con decreto penale, il pretore di Piacenza ha condannato il presidente dell'USL n. 2, il rappresentante legale dell'impresa costruttrice dell'opera, il direttore dei lavori — tutti imputati dei reati di cui agli articoli 110 del codice penale e 17 lettera a) della legge 28 febbraio 1977, n. 10 — alla pena di centomila lire di ammenda. Con lo stesso provvedimento, l'assessore all'urbanistica del comune di Piacenza — imputato del reato di cui all'articolo 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale) — è stato condannato a centomila lire di multa ed al pagamento delle spese del procedimento.

Sull'opposizione, proposta dal presidente dell'USL n. 2, il pretore di Piacenza ha, con sentenza del 18 novembre 1983, confermato il precedente provvedimento.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quante autoradio siano state rubate in provincia di Piacenza negli anni 1979, 1980 e 1981.

Per sapere per quanti furti di autoradio siano stati identificati e processati gli imputati, per fatti attinenti a quel triennio.

Per sapere se sia noto ai Ministri interrogati che un imputato, Testuggine Mario, ha confessato recentemente in un processo, di aver venduto a un suo «ricettatore» quattro-cinque autoradio al giorno per un periodo di circa due anni in quel triennio.

Per sapere se sia stato proceduto contro costui per i furti confessati avanti il tribunale di Piacenza nel procedimento penale noto come «processo della droga», celebrato colà dal 27 gennaio 1984 in avanti. (4-03031)

RISPOSTA. — *Nella provincia di Piacenza sono stati denunciati, per il triennio 1979-1981, circa 1971 furti di autoradio (655 nel 1979, 656 nel 1980 e 660 nel 1981). Per tali reati sono state identificate e denunciate sessantasei persone.*

Risulta che lo scorso 15 marzo 1984 la procura della Repubblica di Piacenza ha richiesto al locale tribunale le copie di tutte le dichiarazioni rese in istruttoria e in dibattimento da Mario Testuggine e Danilo Baldini, nonché la copia della sentenza emessa il precedente 14 febbraio 1984 nei confronti di Mario Testuggine e di altre quattordici persone.

Esaminati gli atti, la suddetta procura ha avviato un procedimento penale per l'accertamento dei fatti configurabili come reati riferiti dal signor Testuggine.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Ministro in ordine alla nota del 9 giugno 1983 con cui l'Ordine nazionale dei geologi invitava tutti gli appartenenti alla categoria a sostenere la canditatura alla Camera dei deputati di sei consiglieri nazionali dell'Ordine, tutti aderenti alle liste del PRI, con in testa il presidente dell'Ordine stesso, ciò mentre centinaia di qualificati professionisti attendono dalle loro rappresentanze di categorie e dal Governo iniziative concrete per una maggiore tutela e promozione della loro attività specialistica. (4-03414)

RISPOSTA. — *Fin dal giugno 1983, questa Amministrazione, informata dal dottor Riccardo Massimiliano Menotti di alcune doglianze dallo stesso formulate nei confronti dell'ordine nazionale dei geologi (in materia di tenuta dell'albo e di riscossione dei con-*

tributi), richiese chiarimenti all'ordine medesimo.

Successivamente, nel luglio del 1983, detto professionista presentò formale denuncia del presidente dell'ordine nazionale dei geologi e di alcuni consiglieri per i fatti in questione, facendo seguire a tale atto ulteriore documentazione. Il Menotti, inoltre, nel gennaio del 1984, sporse querela nei confronti del suddetto presidente, questa volta nella veste di direttore responsabile del bollettino dell'ordine professionale, per diffamazione a mezzo stampa.

Ancora nello scorso mese di gennaio 1984, il Menotti, unitamente ad altro professionista, denunciò nuovamente al procuratore della Repubblica di Roma i dirigenti dell'ordine nazionale dei geologi, adombrando nei fatti commessi il reato di interesse privato.

Il presidente dell'ordine professionale reagì trasmettendo alla procura della Repubblica nel febbraio 1984 una documentata memoria, che portò a conoscenza del Ministero, in cui replicava alle accuse del Menotti.

Infine, in data 5 marzo 1984 il Menotti chiese al Ministero che si provvedesse allo scioglimento del consiglio nazionale dell'ordine.

Orbene, è chiaro che, in tale situazione, ogni valutazione ed ogni eventuale provvedimento di competenza del Ministero resta subordinato alle determinazioni che l'autorità giudiziaria, ormai investita formalmente degli aspetti penali della vicenda, riterrà di adottare: l'ordinamento professionale, invero, prevede che possa farsi luogo allo scioglimento del massimo organo professionale dei geologi nel caso in cui non è in grado di funzionare, se, chiamato all'osservanza dei propri doveri, persista nel violarli, ovvero, se ricorrano altri gravi motivi (legge 3 febbraio 1983 n. 112, articolo XI).

Questo Ministero, mantiene una costante attenzione sull'ulteriore corso della questione, attendendo, in particolare l'esito dei procedimenti giudiziari suddetti e si riserva di adottare gli opportuni provvedimenti non appena in possesso dei necessari elementi di giudizio.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

VIGNOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che l'azienda Arti grafiche Boccia di Fuorni (Salerno) dopo molte istanze e lunga attesa (è stata costituita il 19 settembre 1960) ha ottenuto soltanto nel giugno 1983 di essere finalmente iscritta nell'albo dei fornitori dell'Istituto poligrafico dello Stato —:

se risponde a verità che tale azienda sia stata ora inopinatamente cancellata da tale albo, per quali ragioni, e specificatamente per quali ragioni e stata sino a questo momento escluso dalla fornitura delle schede elettorali per la prossima consultazione;

se si sia in qualche modo creata una qualche omonimia con la Rotografica Campara (amministratore Raffaele Rosario Boccia) costituita nel 1983 e trasformata in società per azioni il 16 marzo 1984 e se a tale omonimia deve essere attribuito il fatto che la Rotografica ha ottenuto soltanto in 28 giorni l'iscrizione all'albo e le commesse di fornitura di schede elettorali;

se intende sollecitamente riparare al danno grave che la Arti grafiche Bocchia, con numerosi dipendenti ed affermata e qualificata capacità tecnica, sta subendo a seguito della diminuita capacità di ordinativi in attesa appunto della commessa elettorale. (4-04350)

RISPOSTA. — *Il provveditorato generale dello Stato, interpellato in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, ha comunicato quanto segue:*

— la ditta Arti grafiche Boccia di Fuorni (Salerno), a seguito della domanda e della relativa documentazione presentata, rispettivamente, il 1° ottobre 1982 ed il 25 febbraio 1983 venne iscritta, in data 22 aprile 1983, all'albo dei fornitori dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, dal quale non è stata mai cancellata;

— detta azienda, nel 1983, ha fornito 234.200 schede per le elezioni al Senato per un importo di lire 7.494.700, 11.020 schede per elezioni comunali per un importo di li-

re 593.620 ed altre 8.190 per le elezioni comunali per un importo di lire 568.260;

— è stata inoltre assegnata alla stessa ditta, nel 1984, la fornitura di 5.355 schede per le elezioni comunali per un importo complessivo di lire 568.260;

— all'albo dell'istituto risulta altresì iscritta su domanda del 30 gennaio 1984, la Grafica campana società a responsabilità limitata, trasformatasi in data 16 marzo 1984 in Rotografica campana società per azioni (capitale sociale lire 1.200 milioni) la quale ha mantenuto per il resto invariata ogni altra indicazione statutaria, costitutiva ed operativa della precedente società a responsabilità limitata.

A questa ditta nell'anno 1984 sono state assegnate 730 mila schede per le elezioni al Parlamento europeo, per un importo di lire 23.366.000.

— Nell'assegnazione delle schede per le prossime consultazioni elettorali sono state interessate 86 ditte sulle oltre 300 imprese industriali grafiche iscritte nell'albo dei fornitori dell'istituto.

— L'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, nell'assegnare le commesse, segue, per quanto possibile, un criterio di alternanza tra le imprese fornitrici, d'intesa con le prefetture di competenza, utilizzando talora anche imprese ubicate in province diverse da quella della prefettura di competenza.

— La stampa delle schede inerenti all'intera provincia di Salerno è stata assegnata alla ditta Di Mauro di Cava dei Tirreni (Salerno).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ZANFAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere, nel quadro delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della morte di Salvatore Di Giacomo, per onorare degnamente il poeta e il drammaturgo. (4-03627)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ha alcuna competenza a promuovere iniziative di carattere strettamente culturale e non può quindi intervenire in manifestazioni che vogliono clebrare l'attività poetica di Salvatore Di Giacomo.*

Per quanto concerne invece la produzione teatrale dello scrittore, questa Amministrazione, nell'ambito del sostegno delle iniziative volte alla diffusione del teatro di prosa, non mancherà di incoraggiare e sostenere finanziaramente ogni manifestazione che dovesse essere organizzata nel quadro delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della morte di Salvatore di Giacomo.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO